

- 2 FOCUS**
Come cambia la Smart Home con il Covid-19
- 5 INQUINAMENTO INDOOR**
Il ruolo dell'edilizia nella lotta all'inquinamento indoor
- 8** Impianti ospedalieri per sconfiggere il Covid-19 la sfida di Samsø
- 11 NEWS**
Entro il 2050 l'Europa potrebbe essere carbon neutral con il 100% di energia da rinnovabili
- 13** Covid-19, dall'Enea distanziatori ecosostenibili per la spiaggia
- 15 SMART WORKING**
Enea: "Con lo smart working risparmiati 4 milioni di euro di carburante"
- 17 ATTUALITÀ**
Strategia forestale nazionale, esempio di dialogo e sviluppo a più livelli
- 21** "Per uscire dall'emergenza Covid-19 servono Sustainable recovery plans"
- 23** Edilizia green, costi in bolletta ed ecobonus al 110%, approvato il DL Rilancio
- 26** Il DL Rilancio è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale
- 30** Agire sul cambiamento comportamentale per case più efficienti
- 33 INQUINAMENTO**
Contrasto alla criminalità organizzata con risanamento terre e corretta gestione dei rifiuti
- 35** Task force contro le discariche abusive, un modello vincente da estendere
- 38** Contrastare le pandemie con la sorveglianza ambientale delle acque reflue
- 42** I cambiamenti climatici anticipano l'arrivo in Europa degli uccelli migratori
- 44 CARBON FOOTPRINT**
Prosecco Docg, l'innovazione a servizio della sostenibilità
- 47** Arriva il Passaporto ambientale per prodotti agroalimentari sostenibili
- 51** Aziende agricole, ecco come ridurre l'impatto ambientale
- 53 ECONOMIA CIRCOLARE**
Progetto Enabling, la bioeconomia circolare a servizio dello sviluppo sostenibile
- 55 MOBILITÀ**
Gli spostamenti casa-lavoro nella Fase 2
- 57** Dal 2021 nuove etichette pneumatici con dati su carburante e inquinamento
- 58** Cosa si sa (e si sconta) sull'auto a guida autonoma e connessa
- 61 AMBIENTE**
L'Unesco premia la ricerca italiana sull'ambiente

Editore:
Gruppo Italia Energia S.r.l. socio unico
viale Giuseppe Mazzini 123 Roma
Tel. 06.87678751
Direttore Responsabile:
Agnese Cecchini
redazione@canaleenergia.com
Ivonne Carpinelli,
Monica Giambersio,
Antonio Jr Ruggiero
Progettazione grafica:
Ilaria Sabatino

Canale Energia è registrato presso
il Tribunale di Roma con il n. 221
del 27 luglio 2012
Pubblicità, Convegni & Eventi:
Camilla Calcioli
c.calcioli@gruppoitaliaenergia.it

Raffaella Landi
r.landi@gruppoitaliaenergia.it
Simona Tomei
s.tomei@gruppoitaliaenergia.it



EDITORIALE

il Direttore

Dopo aver trascorso volenti o nolenti un lungo periodo nelle nostre abitazioni come è cambiata la percezione dei device intelligenti che abbiamo o che avremmo potuto avere? Il mercato della smart home, ci dicono i dati, è crollato.

Eppure nelle indagini a campo ristretto che ognuno di noi può fare nel proprio entourage qualcosa è cambiato. In molti si sono convinti a fare la spesa on line, chi disponeva di apparecchi per la gestione smart della casa ha impiegato più tempo che capire come usarli ed ha finalmente iniziato a dargli qualche compito in più.

Mentre l'acquisto del nuovo non cresce, l'attenzione agli oggetti parlanti presenti nella abitazioni arrivati magari dopo un black Friday di acquisti, molto compulsivi, di qualche parente stretto, aumenta. Chi ha valorizzato il tempo chiuso nel proprio spazio per conoscerlo di più e magari avviare video chiamate o riunioni dal proprio televisore guardando anche a spendere meno nei consumi non si fermerà.

Ha scavallato la fatica culturale di aggiornarsi, almeno per un po'.

Chi è rimasto indietro lo sarà sempre più. Su questo tema apriamo il mensile di maggio insieme ai dati e all'esperienza di Giulio Salvadori e ad Angela Tumino direttori dell'Osservatorio IoT della School of Management del Politecnico di Milano.

FOCUS

Come cambia la Smart Home con il Covid-19

● ● ● ● Ivonne Carpinelli

Dimenticate i dati dell'Osservatorio IoT della School of Management del Politecnico di Milano sulla Smart Home. Se a dicembre 2019 il mercato in Italia valeva 530 milioni di euro, ed era cresciuto in un anno del 40%, oggi la pandemia Covid-19 ha annullato questi risultati. Il mercato è in crisi, al pari di altri settori del Paese. Questa sensazione, che resta tale fino alla nuova survey di dicembre 2020, è il frutto del continuo confronto che **Giulio Salvadori, alla guida dell'Osservatorio insieme ad Angela Tumino**, ha con le aziende produttrici nazionali o internazionali con sede in Italia.

Sicurezza

A risentirne di più la sicurezza, che da sola valeva 150 milioni di euro. "Le persone sono state a casa e non hanno avuto bisogno di rendere la casa più smart e più sicura", spiega Salvadori. "Il crollo del mercato è stato del 70-80%". Bando a sistemi di video sorveglianza, sensori di movimento e serrature. Elementi connessi che potrebbero essere ancora più performanti se connessi ai sistemi di riconoscimento facciale o ai sempre più diffusi smart speaker, in grado di identificare i rumori e decrittarne la pericolosità

Smart metering e monitoraggio consumi

A dicembre 2019 l'Osservatorio IoT del PoliMi collocava al terzo posto delle soluzioni IoT più vendute i piccoli e grandi elettrodomestici. Il loro valore di mercato era di 85 milioni di euro con una crescita annuale del 55%. "Viene persa la funzionalità legata al confort, con il Covid-19 le persone stanno in casa e non usano le app per attivare gli elettrodomestici", prosegue Salvadori. Stesso dicasi

per l'uso degli impianti di riscaldamento all'inizio dell'entrata in vigore delle misure di contenimento. I produttori hanno approfittato del periodo di lockdown "per monitorare in tempo reale i consumi energetici domestici. L'obiettivo è individuare i nuovi picchi di consumo e di capire se si usa la logica della fascia più conveniente (se la bolletta è bioraria) o della comodità". Il risultato di quest'analisi potrebbe essere molto utile ai fornitori di luce e gas per rimodulare le offerte.

Riscaldamento

Da rivedere al ribasso anche le stime sull'evoluzione dei sistemi di riscaldamento e climatizzazione, alla luce dell'entrata in vigore della legge europea sui **contabilizzatori di calore** che dovranno essere gestiti da remoto. Anche in questo caso i produttori di dispositivi connessi hanno saputo rispondere in maniera costruttiva durante la fase di emergenza. "Un produttore di caldaie connesse ha registrato una perdita di mercato ma quantomeno è riuscito a ricavare qualche beneficio dall'investimento compiuto. Il monitoraggio da remoto ha consentito di individuare le reali necessità di manutenzione e intervento. Un aiuto per i termoidraulici che hanno ridotto le occasioni di contagio" e le spese di spostamento per l'azienda.

Smart health

Il settore della Smart Health si è fatto trovare impreparato dalla pandemia. "L'offerta di dispositivi di assistenza agli anziani, alle persone fragili e ai malati cronici non era pronta quando è scoppiata l'emergenza", commenta amaro Salvadori. "Eppure da tempo denunciavamo la **stasi dell'offerta di prodotti e servizi**". Qualcosa adesso si è mosso, "le aziende si sono lanciate nel mercato appena scoppiata la pandemia". Anche per volontà delle Regioni, sono state realizzate delle applicazioni di moni-



toraggio domiciliare con cui il medico da remoto può ricevere dati sul battito cardiaco e sui livelli di glicemia. Un vero peccato visto che "questi sistemi potevano essere molto utili nella Fase 1". Ma che potranno esserlo nella Fase 2: l'IoT può tracciare farmaci e attrezzature mediche negli ospedali e, se integrato con l'Intelligenza Artificiale, può acquisire dati sul comportamento di un anziano o di un malato cronico e lanciare l'allarme in caso di anomalie.

Tutela dati personali

Il 54% dei 1.000 rispondenti alla survey di Dicembre 2019 si è mostrato sempre più consapevole dei temi della Smart Home, della sicurezza dagli attacchi hacker e della privacy. "Il doppio rispetto a un'indagine che avevamo condotto nel 2015". Per alcuni questa attenzione si traduce in un freno all'acquisto. Al di là di timori e scetticismi, sicuramente le persone hanno assunto un'ulteriore presa di coscienza grazie alle informazioni circolate sulla tutela dei dati personali con l'utilizzo delle app di tracciamento dei contagi.

Nuovi acquisti

Nel bilancio della pandemia di Covid-19 pesano i nuovi poveri. Il doppio delle persone va nei centri della Caritas italiana per ricevere beni di prima necessità. Rispetto al periodo pre-emergenza i **consumatori hanno le tasche più vuote**: molti lavoratori aspettano ancora la cassa integrazione e le aziende denunciano scarsa liquidità. "Anche chi non ha avuto grossi problemi ha paura ad acquistare beni che non sono di prima necessità col timore che scoppi un nuovo picco di contagi", precisa Salvadori. "Secondo noi, nel breve termine la curva dei nuovi acquisti risalerà con fatica. Forse l'aiuteranno due fattori: il primo riguarda chi non ha difficoltà economiche e vuole apportare miglioramenti alla casa", magari per continuare a lavorare o studiare da remoto. Il secondo riguarda "chi ha acquisito una cultura digitale. Negli ultimi mesi molti utenti, molti più di prima, si sono connessi per fare la spesa o per chiamare i propri cari. Se gli utenti sono più digitali, partecipano a riunioni da remoto o collegano la smart tv, possono capire i benefici della Smart Home". La connettività sembra aver invaso molti di noi.



Il ruolo dell'edilizia nella lotta all'inquinamento indoor

Il webinar organizzato da Enea



● ● ● ● Monica Giambersio



Uno dei settori chiave in cui intervenire per contrastare l'[inquinamento indoor](#) è quello dell'edilizia. Il comparto è sempre più attento alle sfide poste dalla progettazione sostenibile e dispone di soluzioni all'avanguardia per coniugare in modo proficuo efficienza energetica e salubrità degli ambienti. Di questi temi si è parlato questa mattina nel corso del webinar dell'Enea: **"Benessere indoor ed efficienza energetica. L'edilizia dei prossimi anni"**.

Inquinamento indoor, edilizia ed efficienza: serve un approccio trasversale

L'incontro ha visto la partecipazione di **Patrizia Aversa, tecnico del dipartimento Sostenibilità dei sistemi produttivi e territoriali dell'Enea di Brindisi**. Secondo l'esperta, una delle carte vincenti per contrastare l'inquinamento degli ambienti chiusi, ancora non abbastanza noto, è l'adozione di un approccio trasversale alla questione, che coinvolga in modo sinergico gli utenti finali, la comunità scientifica e il tessuto imprenditoriale.

Inquinamento indoor ed edilizia, una sfida multidisciplinare

"Per lavorare sul tema dell'inquinamento indoor, che rappresenta sicuramente una delle sfide del governo italiano e una priorità della politica europea, serve puntare sulla multidisciplinarietà", ha spiegato Aversa.

“Abbiamo bisogno dell’utente finale, della comunità scientifica e del tessuto imprenditoriale per avere monitoraggi efficaci, efficienti e attendibili, ma anche metodologie uniformate. Elementi al momento un po’ latenti”, ha aggiunto.

Un tema chiave in UE

A livello europeo l’attenzione sul tema è alta. “Già dalla fine degli anni 90 la comunità europea ha posto l’attenzione sull’importanza della prevenzione dell’inquinamento indoor. Tra i paesi più virtuosi c’è la Francia che ha introdotto già dal 2015 l’obbligo di abbinare una certificazione sull’inquinamento indoor a quella sulla prestazione energetica dell’edificio”.

Le norme in Italia sull’inquinamento indoor

“In Italia, invece, non esiste l’obbligo di certificazione del livello di qualità dell’aria indoor, ma una serie di leggi, già dalla fine degli anni 70, affrontano il tema del rischio chimico indoor. Nel 2017 viene poi introdotto nei Cam, per quanto riguarda agli appalti verdi, soprattutto gli appalti pubblici del settore edilizio, l’obbligo di presentare la certificazione secondo la Iso 16000 delle emissioni dei Voc (composti organici volatili), causate dai materiali usati per costruire gli arredi e le finiture superficiali”.

Decreto Madia

“Con il decreto Madia del 2017 si pone invece attenzione al rischio biologico degli ambienti indoor con l’obbligo di verificare la corretta messa in opera di interventi attraverso la verifica dell’assenza di ponti termici e di muffe e funghi”, ha spiegato l’esperta dell’Enea.

Piano di prevenzione nazionale

“Inoltre il ministero della Salute ha istituito, già dal 2014, un piano di prevenzione nazionale in cui c’è obbligo di formazione per i dipendenti di ambienti lavorativi non industriali per la prevenzione del rischio chimico indoor, sia per la formazione di lavoratori e sia per quella dei tecnici”, ha aggiunto.

Inquinamento indoor e scuola

Tra gli ambiti a cui prestare particolare attenzione c’è la scuola. In questo settore, che coinvolge circa 70 mln di individui tra alunni e lavoratori, “abbiamo chiaramente un problema”, ha detto Aversa.

Il progetto nella scuola media di Brindisi

Il comparto è stato in particolare al centro di un progetto dell’Enea di Brindisi. Un’iniziativa incentrata sull’analisi dell’edilizia scolastica soggetta a interventi di riqualificazione energetica. “In particolare questo percorso di ricerca, che ha coinvolto gli alunni e i professori di una scuola media, ha posto al centro due elementi: l’analisi dei dati relativi alla qualità dell’aria all’interno dell’edificio scolastico e la promozione di una maggiore consapevolezza dei ragazzi sul tema dell’inquinamento indoor”.



Cambiare abitudini per contrastare l'inquinamento indoor

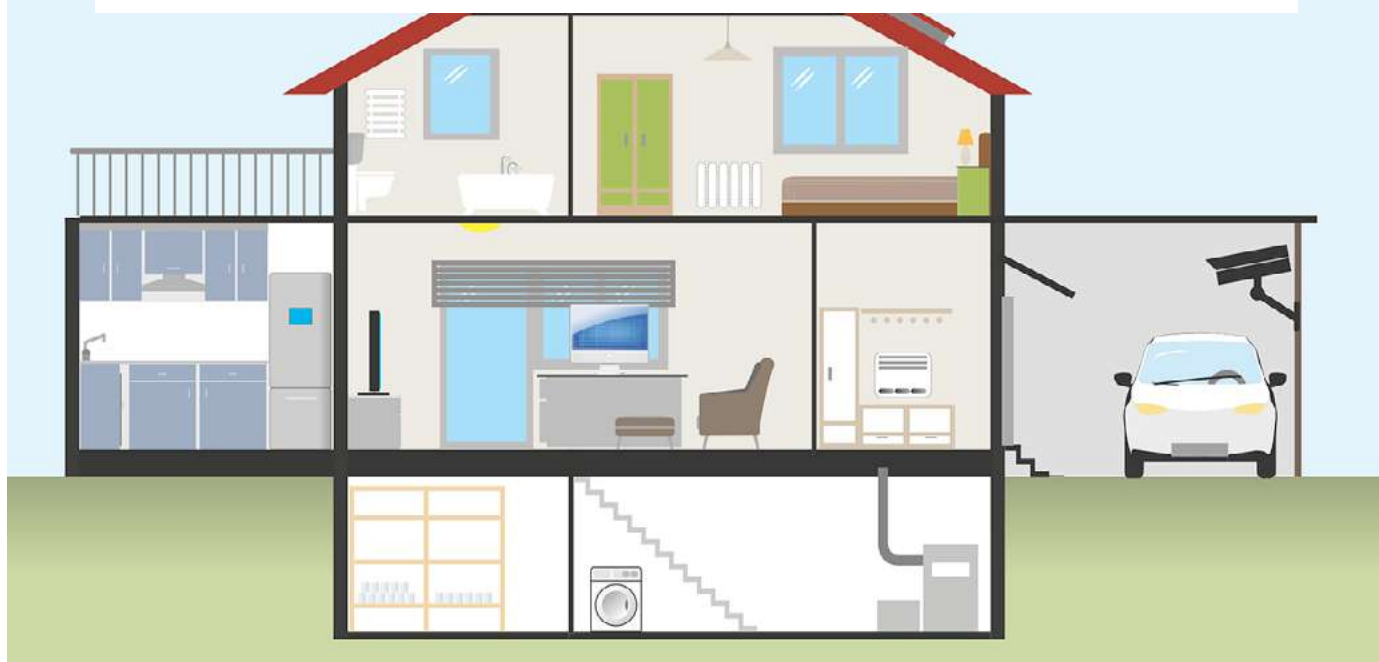
“Il cambiamento delle abitudini nella gestione dell’aula ha migliorato il confort termico-giometrico. Un fattore che influiva sulla qualità dell’apprendimento”, ha spiegato Aversa. Nel successo riscontrato nel miglioramento della qualità dell’aria degli ambienti interni alla scuola un ruolo chiave è stato giocato dalla “maggiore sensibilizzazione degli alunni”. Così si è intervenuti in modo mirato sulla gestione dell’ambiente. Il tutto favorendo dei comportamenti che hanno ridotto la concentrazione eccessiva di sostanze nocive come anidride carbonica o voc.

Il ruolo chiave della comunicazione

In questo senso ben si comprende come gli aspetti legati alla formazione siano centrali, anche per rendere i ragazzi veicoli di conoscenza sul tema. “Il ruolo della comunicazione è fondamentale perché è un motore per favorire maggiore attenzione sull’inquinamento indoor, ma anche perché la tecnologia da sola non può garantire l’efficienza, la salubrità e il benessere comune”, ha spiegato il tecnico dell’Enea.

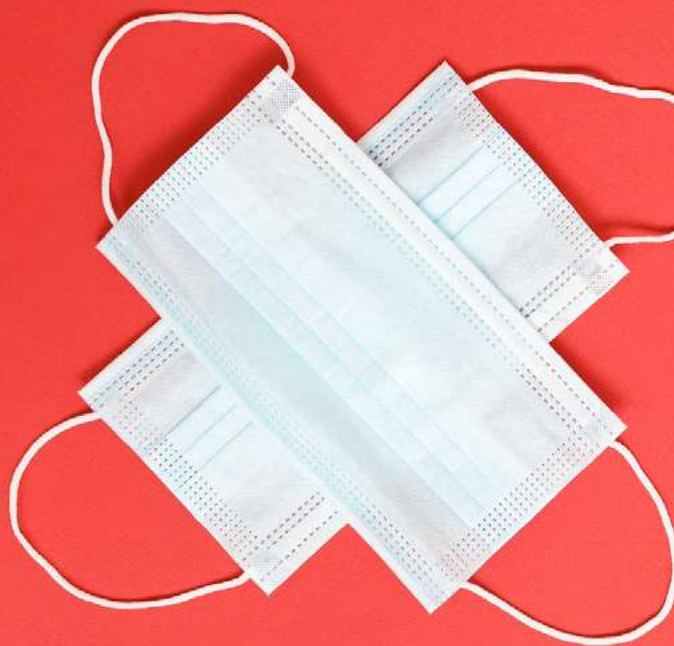
Un patto generazionale

In quest’ottica “è importante creare un patto generazionale per la sostenibilità basato su un linguaggio comune interattivo e intergenerazionale”. Il tutto con l’obiettivo di rendere i ragazzi “moltiplicatori di buone pratiche a salvaguardia del benessere comune”.



Impianti ospedalieri per sconfiggere il Covid-19 la sfida di Samso

Nell'intervista l'ad di Samso Gianpiero Cascone, ci spiega perché la sua Esco vuole investire fino a 10 milioni di euro nell'efficientamento delle strutture ospedaliere



● ● ● ● Agnese Cecchini

RIpartire dopo il lock down non è semplice, le paure per la sicurezza sanitaria sono molte, non solo nella normale routine, tanto c'è da fare anche negli impianti ospedalieri per sconfiggere il Covid-19. La stessa progettazione dell'immissione di aria nelle terapie intensive per i malati di coronavirus deve essere invertita. Serve inoltre molta attenzione nella procedura di sostituzione dei filtri per fare solo alcuni esempi.

Per affrontare il rientro graduale alla normalità e iniziare una convivenza con il virus è necessario ripensare alcune abitudini di vita e di lavoro e su questo la tecnologia può fare molto. Al centro della discussione anche i sistemi di aerazione come elementi di garanzia per un corretto ricircolo dell'aria. Su questo fronte la Esco Samso si è messa in gioco proponendo di finanziare gli impianti per le aziende ospedaliere investendo **10 milioni di euro**. Canale energia ha chiesto a **Gianpiero Cascone, AD di Samso**, alcuni dettagli sull'iniziativa.

Quanto può fare la tecnologia per migliorare la qualità dell'aria e ridurre l'impatto del virus?

Quello che ci spinge in questa iniziativa è la certezza che il coronavirus viene trasmesso per via aerea. Nelle terapie intensive oggi gli impianti sono progettati con aria in sovrappressione, ovvero l'aria immessa è di gran lunga superiore all'aria estratta, essendo i pazienti ospedalizzati immunodepressi.

Una logica che nelle terapie intensive per malati Covid deve essere invertita; il virus deve rimanere confinato negli ambienti e deve essere fatta una particolare attenzione agli impianti di ripresa dell'aria ed alla loro immissione in atmosfera.

L'idea è quella di **adottare tecnologie di mandata e di immissione dell'aria** dotate di inverter e misuratori di portata, complete di filtri assoluti sia in immissione che in espulsione. Un pressostato differenziale posto a cavallo della porta di ingresso leggerà il differenziale di pressione; il sistema di regolazione agendo sugli inverter garantirà il mantenimento dei valori desiderati. Gli impianti che ipotizziamo saranno di tipo "invertibile" ovvero in grado di cambiare la sovra-pressione in depressione e viceversa a seconda dell'esigenza richiesta.

Non è da sottovalutare l'**espulsione in atmosfera dell'aria**. I nuovi parametri stabiliti da Aicarr stabiliscono che il diffusore esterno deve essere posizionato almeno a 10mt da un altro punto sensibile, come può essere la finestra di un altro reparto. I filtri assoluti garantiranno che l'aria espulsa non diventi un contaminante anche per gli altri sistemi di trattamento aria.

Al fine di evitare che le **attività di sostituzione dei filtri** possano diventare un motivo di contagio per gli addetti alle attività di manutenzione, abbiamo individuato dei sistemi di filtrazione per ambienti particolarmente nocivi, progettati per evitare il contatto tra operatori e filtro.

A servizio degli ambienti meno sensibili delle strutture, riteniamo importante anche il trattamento di quella che viene di solito definita come "aria secondaria". **La filtrazione dell'aria all'interno dell'ambiente riduce il rischio legato alla veicolazione delle particelle**. Ove possibile proporremo l'installazione di **filtri elettrostatici** con un'efficienza, rispetto alle particelle di dimensioni comparabili con quelle dei virus, pari al 98.5%.

Come nasce l'attenzione agli impianti ospedalieri per sconfiggere il Covid-19?

Come Esco abbiamo maturato negli anni un'expertise nell'ambito dell'efficientamento energetico di strutture sanitarie. Complessivamente abbiamo realizzato circa 20 interventi in Italia e uno all'estero. Personalmente in passato ho collaborato con Arpa Campania per produrre indagini sugli impianti aerulici in ospedali in cui era presente il batterio della legionella che ha punti di contatto con questo virus per la presenza accertata negli impianti di climatizzazione, dove i batteri si possono annidare. Per questo vogliamo mettere a disposizione delle strutture sanitarie le nostre competenze specifiche in questo campo. Sappiamo che circa l'85% di tali edifici sono stati costruiti nel dopoguerra (Edilizia per la sanità, Utet 2006) e gli impianti di aerazione sono molto datati. Quando supereremo l'emergenza, con la normalizzazione della situazione nei nostri ospedali, crediamo sarà necessario un aggiornamento in base alla normativa e alla tecnologia oggi a disposizione.

Come sceglierete le strutture da adeguare?

Tutti gli ospedali hanno i reparti di terapia intensiva progettati in sovra pressione, pertanto il nostro progetto potrebbe essere valido in ogni struttura in cui sono presenti tali reparti.

Che tipo di investimento rappresenta per chi verrà coinvolto?

L'azienda sanitaria non investirà nulla, se non parte del risparmio generato in ricerca, dalle nuove tecnologie installate. Come Esco certificata, ai sensi della norma Uni 11352, ripagheremo il nostro investimento con gli importanti risparmi che si genereranno.

Quanto costa in media per un ospedale di piccole medie dimensioni una implementazione di queste tecnologie?

Dipende molto da quanto obsoleti sono le tecnologie presenti. Ad ogni modo l'esperienza ci insegna che l'importo minimo sarà pari a circa 500.000 Euro.

Si parla molto di difendere il sistema paese Italia. La tecnologia da implementare sarà scelta dal cliente o voi proporrete delle ditte, magari nazionali?

Negli anni abbiamo scelto partner nazionali o internazionali in base al tipo di impianto da realizzare, accompagnando i clienti nel processo dell'efficiamento energetico.

Che tipo di interventi prevedete?

Gli interventi potranno riguardare diversi ambiti e principalmente:

- installazione di impianti di aereazione e di efficientamento;
- rivisitazione del lay out dei percorsi sporco-pulito;
- messa in depressione degli ambienti e gestione dell'espulsione dell'aria;
- aggiornamento o manutenzione degli impianti climatizzazione forzata e ricircolo dell'aria;
- installazione o la sostituzione di filtri assoluti, oltre agli scanner per la rivelazione della temperatura corporea.

Entro il 2050 l'Europa potrebbe essere carbon neutral con il 100% di energia da rinnovabili

Il nuovo rapporto di SolarPower Europe e dell'università finlandese Lut



● ● ● ● Redazione



Entro il 2050 l'Europa potrebbe essere carbon neutral, con il 100% di energia da rinnovabili. A dirlo è uno [studio](#) realizzato dall'Ente europeo per il commercio dell'energia solare **SolarPower Europe e dall'università finlandese Lut.**

Europa, neutralità climatica e rinnovabili

Dallo studio emerge come uno scenario modellato al 100% su energie rinnovabili avrebbe costi inferiori per il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050 rispetto a target più bassi.

Riduzione dei costi del 6%

Nello specifico, i costi cumulativi per il raggiungimento di un sistema di energia rinnovabile al 100% entro il 2050 permetterebbe **un risparmio del 6%** rispetto al costo di un'azione inadeguata con solo il 62% di generazione rinnovabile.

I tre scenari di implementazione delle rinnovabili

La ricerca individua tre scenari. Il primo, quello meno spinto in ambito rinnovabili, vede la quota di fer nella generazione europea raggiungere solo il 62% entro il 2050. Quello moderato vede invece le energie rinnovabili al 100% entro il 2050. Quello più ottimistico prevede invece il raggiungimento del 100% di energie rinnovabili entro il 2040.



Rinnovabili e riduzione delle emissioni in Europa

In termini di riduzione delle emissioni i risultati sono diversi. Lo scenario moderato e quello più spinto sulle rinnovabili riducono le emissioni di gas serra di oltre il 60% entro il 2030 (rispetto a un livello di base del 1990). Si arriva poi a quota zero emissioni entro il 2040 nello scenario più performante, mentre nello scenario moderato il risultato è raggiunto entro il 2050.

Rinnovabili, in Polonia capacità totale di FV è 1,83 GW a fine aprile

Lasciando da parte i dati del report, è notizia di qualche giorno fa il fatto che la Polonia ha aggiunto **236 MW** di capacità di energia solare negli ultimi due mesi. La capacità fotovoltaica installata nel paese ha raggiunto il valore di **1,83 GW** alla fine del mese scorso, secondo il gestore della rete nazionale.

Covid-19, dall'Enea distanziatori ecosostenibili per la spiaggia

Le barriere di sicurezza sono realizzate in Posidonia oceanica



L'Enea ha messo a punto distanziatori ecosostenibili per la spiaggia. L'obiettivo è assicurare il corretto distanziamento sulle spiagge nella fase post-emergenza Covid-19.

Distanziatori ecosostenibili dalla Posidonia

Quest'innovazione, sviluppata da Enea in collaborazione con l'azienda Ecofibra, sfrutta la Posidonia oceanica. I pannelli divisorii imbottiti con Posidonia, raccolta ed essiccata, separeranno gli ombrelloni. In questo modo creeranno dei percorsi di accesso all'acqua sicuri. Il tutto in linea con l'attuale normativa sanitaria.

Distanziatori per andare in spiaggia in sicurezza

"L'utilizzo durante la stagione estiva di questi dispositivi economici consentirebbe di rendere fruibili in sicurezza superfici di costa altrimenti non balneabili e di ridurre la dispersione di aerosol a beneficio della ricettività turistica", spiega in nota **Sergio Capucci del Laboratorio ingegneria sismica e prevenzione dei rischi naturali di Enea.**

● ● ● ● Redazione

Caratteristiche tecniche dei distanziatori da spiaggia dell'Enea

Questi "separè" ecologici sono alti circa 120 cm e larghi 200 cm. Inoltre sono dotati di telai in acciaio e fodera in plastica riciclata o in materiali naturali. A fine stagione l'imbottitura può essere semplicemente svuotata sulla spiaggia dove torneranno a svolgere l'originaria funzione di protezione dall'azione erosiva provocata dalle onde.

Le funzioni della Posidonia oceanica

La **Posidonia oceanica**, spiega Enea, è un importante indicatore dello stato di salute del mare. E' in grado anche di ridurre i fenomeni di erosione costiera, produrre ossigeno, contribuire alla conservazione degli ecosistemi e della biodiversità. La loro rimozione sottrae quantità elevate di sabbia alle spiagge. Inoltre l'assenza della Posidonia elimina la naturale protezione dalle mareggiate e sottrae biomassa e nutrienti importanti agli ecosistemi costieri.



Enea: "Con lo smart working risparmiati 4 mln di euro di carburante"

L'indagine di Enea 'Il tempo dello smart working. La Pa tra conciliazione, valorizzazione del lavoro e dell'ambiente'



● ● ● ● Redazione



Secondo una stima di Enea nell'ultimo anno "lo smart working ha ridotto la mobilità quotidiana di circa un'ora e mezza in media a persona, per un totale di 46 milioni di km evitati, pari a un risparmio di 4 milioni di euro di mancato acquisto di carburante".

L'indagine di Enea sullo smart working

I dati sono contenuti nell'indagine di "Il tempo dello smart working. La Pa tra conciliazione, valorizzazione del lavoro e dell'ambiente". Lo studio ha analizzato nel corso di un anno, compreso il periodo di lockdown, l'impatto del lavoro intelligente in 29 amministrazioni pubbliche che, già prima dell'emergenza Coronavirus, avevano intrapreso questa strada.

I vantaggi ambientali dello smart working nello studio di Enea

Dalla ricerca emerge come il beneficio generato dallo smart working sia duplice. Al di là del tempo personale "liberato" e del traffico urbano evitato, il dato interessante è infatti quello relativo alle emissioni inquinanti. Enea stima che la riduzione di CO2 sia pari a 8mila tonnellate, quella di PM10 a 1,75 t e quella degli ossidi di azoto a 17,9 t.

Smart working, competitività e reattività all'emergenza

"I risultati assumono un particolare significato in questi giorni in cui circa il 75% dei dipendenti pubblici lavora in modalità smart working. E confermano che le amministrazioni che lo avevano già adottato si siano dimostrate più reattive e competitive rispetto alle altre nell'affrontare l'emergenza", spiega in una nota **Marina Penna, una delle ricercatrici dell'Enea** che ha curato la ricerca.

Mobilità come fattore chiave

"La mobilità -sottolinea la studiosa- è il fattore chiave di un sistema complesso che ruota attorno all'organizzazione del lavoro e si configura come una delle principali cause dei consumi energetici e dello stress ambientale sul quale occorre intervenire con estrema rapidità".

Lotta al riscaldamento globale

"Le conclusioni dell'ultimo rapporto dell'Ipcc sono piuttosto chiare. Lo studio sostiene che saremo in grado di mantenere il riscaldamento globale ben al di sotto dei 2°C, rispetto ai livelli preindustriali, solo se mettiamo in atto modifiche senza precedenti delle nostre abitudini in tutti gli ambiti della società, quali l'energia, il territorio e gli ecosistemi, le città e le infrastrutture, nonché l'industria".

Smart working e pandemia

"L'emergenza - continua Penna - ci ha di fatto costretti a mettere in atto tali modifiche straordinarie e oggi siamo in grado di misurarne gli effetti. L'analisi trimestrale ENEA, in uscita in questi giorni, riporta dati sulla riduzione dei consumi e delle emissioni nel periodo che comprende la pandemia".

Timore per "effetto rialzo sui consumi di carburante"

"Dal momento che il calo non è strutturale, ma si lega a condizioni di emergenza il timore è l'effetto rimbalzo sui consumi di carburanti e sulle relative emissioni. Le conseguenze sarebbero pesanti sia per l'avvio di una fase di crescita, che allontanerà l'Italia sempre più dai target dell'accordo di Parigi sia per il repentino incremento dei costi dei carburanti. Ciò che aprirebbe il fianco a speculazioni estremamente penalizzanti per la nostra economia" spiega la ricercatrice.

Comprendere e potenziare smart working per uscire da emergenza

"Per uscire da questa emergenza sanitaria meglio di come ci siamo entrati lo "smart working" andrà compreso, mantenuto, potenziato e reso più efficace. Soprattutto nelle grandi città in assenza di misure, si prospetta un massiccio ricorso al mezzo privato che offre una percezione di sicurezza dal contagio", aggiunge.

Leggi anche: ["Infrastrutture critiche o smart working, sempre in cybersecurity"](#)

Governare lo smart working

"Opportunamente governato a livello territoriale, il ricorso allo smart working consentirebbe infatti di moderare e modulare la domanda di spostamenti casa-lavoro in modo coordinato con la programmazione del trasporto pubblico locale. Questa è un'operazione particolarmente utile nella fase 2 dell'emergenza Covid-19, in cui dovremo trovare gli adattamenti per convivere con il coronavirus", conclude Penna.

Strategia forestale nazionale, esempio di dialogo e sviluppo a più livelli

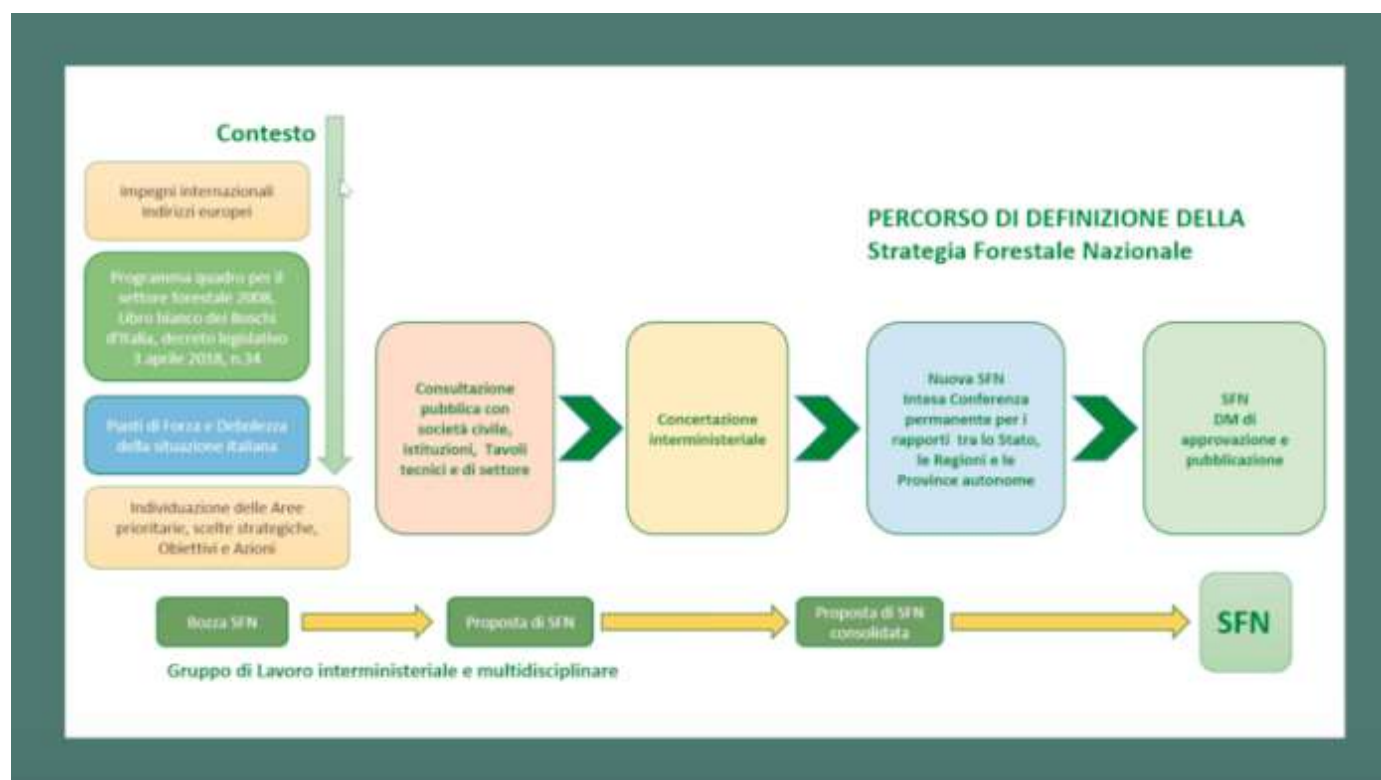
La consultazione pubblica chiuderà il 28 maggio. Gli addetti ai lavori auspicano l'uso continuativo di un metodo di concertazione multistrato



Per molti la Strategia forestale nazionale (Sfn) ha un pregio: cerca di muoversi tra la **conservazione ecosistemica** e la spinta alla **bioeconomia**. Ma anche un difetto: cerca di muoversi tra la conservazione ecosistemica e la spinta alla bioeconomia. Non è una ripetizione ma una considerazione che alla base ha l'incapacità di guardare ai mille volti della foresta. Spesse volte si intende solo come luogo di produzione e prelievo, auspicabilmente controllata, di **legna** da bruciare per [produrre energia](#) o da usare per mobili e arredo. Altre come meta **ricreativa** e casa di specie varie e variegata. Ma la foresta è tutto questo unito alle opportunità culturali e sociali che vi possono nascere.

La bozza della Strategia forestale nazionale, frutto di una serie di incontri ed elaborazioni tra addetti ai lavori, è in **consultazione pubblica fino al 28 maggio**. Al momento sconta l'assenza di riferimenti nel **Green deal** europeo e, con ogni probabilità, di un adeguato supporto nella nuova [Pac](#). Ma ha ancora l'opportunità di essere usata insieme ad altri strumenti nazionali di tutela delle **risorse idriche** e del **dissesto idrogeologico**.

● ● ● ● Ivonne Carpinelli



Strategia forestale nazionale_passaggi

Le radici della Strategia forestale nazionale

Tutte le osservazioni che saranno raccolte con la consultazione pubblica verranno pubblicate per alimentare il **metodo di dialogo su più livelli**, finora promosso. La Strategia punta a ridare protagonismo alle foreste e si ispira alla Strategia forestale europea e alla Strategia della biodiversità. “È il cardine della sfida dei prossimi 20 anni: passare dall’utilizzo alla gestione sostenibile che prevede pianificazione di dettaglio”, ha spiegato ieri il direttore generale **Alessandra Stefani della Direzione generale foreste del Mippaf**, intervenuta nel webinar “Strategia forestale nazionale. Facciamo il punto e conosciamola” promosso da [Uncem](#).

Ha tre allegati: il primo è il sunto degli incontri che si sono tenuti in tutta Italia tra gli addetti ai lavori. Gli altri

due sono: il **Piano delle foreste delle Nazioni unite** e gli **Obiettivi di sviluppo sostenibile dell’Onu**. “Non può occuparsi di aree protette e di foreste comprese nelle aree protette. Queste fanno parte della rete Natura 2000”, ha precisato la Stefani. Un elemento di possibile difficoltà se si considera la tutela degli stock di risorse naturali, ma anche sociali, che garantiscono l’erogazione continua di servizi ecosistemici.

I tre obiettivi principali, che appunto si ispirano ai dettami europei, sono: rendere il patrimonio forestale una risorsa e un bene comune primario, costruire una relazione identitaria tra foreste e società locali e tutelare le “liste rosse”, gli ecosistemi che hanno bisogno di protezione. Lo farà attraverso azioni specifiche e strumentali.

Azioni operative

Obiettivo A. Favorire la gestione sostenibile e il ruolo multifunzionale delle foreste		Finalità TUFF (art.2)
1	Programmazione e pianificazione forestale e politiche di gestione del territorio e del paesaggio	e)
2	Servizi e pagamenti ecosistemici	b), c)
3	Funzioni di difesa del territorio e tutela delle acque	d)
4	Diversità biologica degli ecosistemi forestali	a), d)
5	Risorse forestali danneggiate e prevenzione dei rischi naturali e antropici	b), d)
6	Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici	d), h)
7	Gestione dei rimboschimenti	a), b), d)

Strategia nazionale foreste _ azioni operative. Slide proiettata durante il webinar da Davide Pettenella

Rinnovare le politiche del 2008

La Sfn sostituirà il **Programma quadro internazionale del 2008**, ha commentato **Raoul Romano del Crea-Osservatorio foreste**, "alla luce dell'attuale cambiamento climatico e agli eventi straordinari verificatisi negli ultimi tre anni". Dopo il 28 maggio passerà alla consultazione interministeriale tra i dicasteri dell'Ambiente, delle Politiche agricole, dei Beni culturali cui si è aggiunto lo Sviluppo economico "che avrà un ruolo strategico".

L'elaborazione dell'attuale bozza di Strategia è il frutto di un lavoro complesso, "una lunga mediazione e interpretazione", ha proseguito Romano. Prevede una revisione almeno quinquennale "attraverso il coinvolgimento massimo degli stakeholder" e "passando da considerazioni generali a particolari".



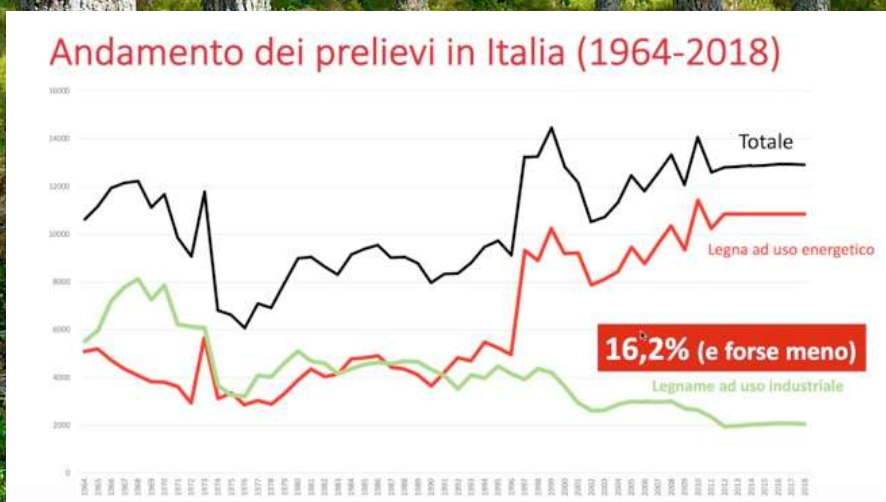
Foreste ed economia circolare

“La novità di questa bozza sta nello stabilire indicatori numeri e un sistema di monitoraggio continuo” che aiuterà nel prossimo futuro, ha detto **Davide Pettenella del dipartimento di Territorio e sistemi agro-forestali (Tesaf) dell'università di Padova**.

“Le foreste non sono solo legna” ma sistemi più complessi nei quali si assiste al “fenomeno della desertificazione pur in presenza di rimboschimento”. L'Italia, paese con la maggiore concentrazione di verde in Europa, ha

ricordato Pettenella, mixa due approcci: “di specializzazione” e “multifunzionale”.

“L'Italia è strana”, ha concluso Pettenella, “vive un deficit di materie prime ma ha una straordinaria capacità di raccolta di scarti, sottoprodotti e prodotti a fine ciclo che valorizza con i semilavorati. I residui prodotti sono 9,8 volte l'equivalente dei prelievi di legname a uso industriale. L'industria viene approvvigionata dai contesti urbani di consumo finale piuttosto che dalle foreste. Un vero esempio di economia circolare”.



Grafici proiettati durante il webinar da Davide Pettenella

"Per uscire dall'emergenza Covid-19 servono Sustainable recovery plans"

L'appello delle associazioni ambientaliste "Green seven" ai leader europei ha raccolto 300.000 firme



La coalizione europea delle associazioni ambientaliste **"Green seven"** lancia un appello ai leader europei: "Per uscire dall'emergenza Covid-19 definite su scala europea e nazionale dei Sustainable recovery plans". La richiesta di **Wwf, Transport & environment (T&e), BirdLife europe, Greenpeace european unit, Friends of the earth europe, Climate action network europe, European environmental bureau** ha finora raccolto 300.000 firme.

"La crisi che stiamo affrontando ha messo in evidenza i limiti del modello di produzione e di consumo", scrive il [Wwf](#) in una nota stampa. Questo modello "ha amplificato le disuguaglianze sociali, ha messo a repentaglio la nostra salute e ha condotto il clima e la nostra biodiversità sull'orlo del baratro".

La **pandemia Covid-19** offre l'opportunità per rendere le nostre economie "più verdi, più eque e più capaci di resilienza rispetto alle crisi future". L'Europa e i governi degli stati membri, prosegue in nota l'associazione ambientalista, devono dimostrare "capacità di leadership e lungimiranza". Dovranno utilizzare gli strumenti pubblici messi a disposizione "per accelerare la transizione verso un'economia giusta, resiliente e sostenibile, rafforzando l'European green deal per rendere disponibili maggiori risorse".

● ● ● ● Redazione

I Sustainable recovery plans devono:

- mettere il **benessere delle persone** al centro della risposta alla crisi, fornire benefici sociali e proteggere i diritti dei lavoratori attraverso una "Giusta transizione" per tutte e tutti;
- attuare pienamente e dare impulso al **Green deal europeo** per ri-convertire l'economia in modo da riportare il benessere al centro del progetto europeo, proteggere le persone da crisi come quella del Covid-19 e affrontare il cambiamento climatico e la perdita di biodiversità su scala europea, nazionale e internazionale.
- rafforzare e dare seguito all'attuazione degli obiettivi, delle strategie e delle normative previste nell'ambito del Green deal europeo, dedicando una particolare attenzione alla dimensione sociale;
- subordinare il sostegno alle aziende dei **settori ad alto contenuto di carbonio e di altri settori potenzialmente inquinanti** (come l'agricoltura intensiva) al loro allineamento con agli obiettivi ambientali e climatici: non favorire salvataggi di industrie non redditizie o inquinanti che non hanno futuro nell'economia di domani;
- istituire un fondo dotato di risorse adeguate finalizzato ad una **ripresa dell'economia che sia sostenibile ed equa** grazie all'uso di tutti gli strumenti finanziari europei ricompresi innanzitutto nel Quadro finanziario pluriennale – opportunamente adeguato e con programmi di spesa dedicati a destinare almeno il 50% a clima e biodiversità -, ma anche prevedendo nuovi fondi, l'uso virtuoso del Meccanismo europeo di stabilità e i cosiddetti "eurobond";
- guidare gli investimenti pubblici e privati durante tutta la fase di ripresa delle nostre economie utilizzando la tassonomia dell'UE per accelerare la **trasformazione dai settori inquinanti** a quelli verdi e, analogamente, chiedere che la Banca europea per gli investimenti allinei le sue politiche di prestito agli obiettivi dell'European green deal entro la fine del 2020.



Edilizia green, costi in bolletta ed ecobonus al 110%, approvato il DL Rilancio

I temi legati a energia ed efficienza energetica nella conferenza stampa del premier Giuseppe Conte con i ministri Gualtieri, Speranza, Patuanelli e Bellanova



● ● ● ● Redazione

“Sgravi per affitti e bollette elettriche che saranno ancora più leggere” così il **premier Giuseppe Conte** annuncia quanto approvato ieri sera nel [DL Rilancio](#) rispetto al sostegno alle Pmi.

Sisma bonus ed ecobonus confermati rispetto alle bozze che erano circolate del DL, come strumenti di sostenibilità per famiglie e imprese che “danno un respiro” al settore edilizio, per dirla con le parole di Conte.

Il bonus previsto è del **110%** come spiega il ministro dell'Economia e finanza **Roberto Gualtieri**.



@canaleenergia



Per [#imprese](#) [#sgravifiscali](#) "Sgravi per affitti e [#bolletteelettiche](#) che saranno ancora più leggere" premier [@GiuseppeConteIT](#) nella conferenza stampa sul [#DIRilancio](#) approvato

Pensato per chi non avrebbe la possibilità economica di effettuare investimenti per un ambiente più salubre ed efficiente energeticamente, spiega il **ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli**. Questi i temi legati a energia ed efficienza energetica previsti nel DL rilancio a breve maggiori dettagli.

Altre disposizioni approvate nel DL Rilancio

Gli altri aspetti del DL Rilancio attenzione a Pmi e grandi imprese con deroghe fiscali. Confermati i bonus turismo per il settore alberghiero, ristorazione e gli sgravi fiscali per le sanificazioni. Previsti sgravi anche per teatri e tutte quelle attività che vedono rinviata l'apertura. Prorogati anche i bonus da 600 euro. Per le famiglie sotto i 15mila euro di Isee previsto un bonus da 400 euro a 800 euro. Rinnovato anche il bonus baby sitter che è convertibile in bonus per centri estivi e dell'infanzia.

Bonus bici 500 euro

Con il DL rilancio arriva anche la conferma del **bonus bici di 500 euro** "per l'acquisto di mezzi come biciclette normali o a pedalata assistita e altri mezzi genericamente accomunati sotto la definizione di micromobilità", dichiara in una nota stampa il **sottosegretario ai Trasporti Roberto Traversi**. Il bonus sarà retroattivo, a partire dal 4 maggio, coprirà fino al 60% del costo complessivo e potranno usufruirne i **residenti delle città metropolitane o città con più di 50.000 abitanti**. "Incentivare l'acquisto delle biciclette comporterà un sempre maggiore utilizzo del mezzo in alternativa ad altri, come ad esempio auto e bus, consentendo forme di distanziamento sociale utili alla prevenzione o al contenimento di forme virali come questa del Coronavirus, con la relativa diminuzione anche dell'inquinamento atmosferico", prosegue Traversi.

La decisione, rimarca Traversi, rientra "in un'ottica più ampia di ridefinizione delle politiche ambientali e di sostenibilità". Difatti, si è anche "voluta valorizzare la figura del 'mobility manager' da prevedere nelle città metropolitane, in un capoluogo di Provincia ovvero nei Comuni con oltre 50.000 abitanti, per un supporto professionale continuativo alle attività

di decisione, pianificazione, programmazione, gestione e promozione di soluzioni ottimali di piani e interventi di mobilità sostenibile".

Per il bonus bici sono stati messi in campo "120 milioni di fondi del Ministero dell'Ambiente e alla collaborazione con il Mit", rimarca in una nota il **ministro dell'Ambiente Sergio Costa**. E l'opportunità per il Paese in termini occupazionali: "È un sostegno a una filiera virtuosa della nostra industria: l'Italia è secondo produttore di bici al mondo". Per la richiesta del bonus presto sarà pronta una piattaforma dedicata accessibile dal sito del ministero dell'Ambiente.

40 min di euro alle Zone economiche ambientali

Nel DL Rilancio spazio anche allo **sviluppo sostenibile nei parchi nazionali**. **40 milioni di euro** le risorse a disposizione **per le imprese virtuose** presenti **nelle Zea**, le zone economiche ambientali. Insieme all'eco bonus, conclude Costa in nota, la misura "spingerà la rigenerazione edilizia a fronte di nuove costruzioni, e anche qui, con una scelta ecologica che comporta zero consumo di suolo".



La Conferenza Stampa integrale

AFRICA

EMERGENZA CORONAVIRUS

SENZA ACQUA NON POSSIAMO FERMARLO



Dall'1 Maggio
al 15 giugno dona al

45511

Dona acqua. Salva la loro vita insieme a noi.

In Kenya il Coronavirus ha un importante alleato che rende la sua diffusione ancora più devastante: **la mancanza d'acqua**. Migliaia di bambini, donne e uomini hanno bisogno del nostro aiuto. Insieme ad ActionAid **tu puoi garantire acqua pulita e kit igienico-sanitari per fronteggiare l'emergenza.**

act!onaid

— REALIZZA IL CAMBIAMENTO —

#lacquasalvalavita | sms.actionaid.it

DONA 2 € SMS DA CELLULARE



TIM



Iliad

postemobile

coopvoce



TISCALI

DONA 5 € DA RETE FISSA



Convergenze

postemobile

DONA 5 € O 10 € DA RETE FISSA

TIM



FASTWEB



TISCALI

Il DL Rilancio è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale

Tra le misure contenute la riduzione degli oneri delle bollette elettriche per le Pmi e il Superbonus per la riqualificazione energetica degli edifici



● ● ● ● Redazione

Il [DL Rilancio](#) è stato pubblicato ieri sul Supplemento ordinario della Gazzetta ufficiale **n. 128 del 19 maggio**. Tante le misure riguardanti il settore energetico e quello dell'ambiente contenute nel provvedimento, varato lo scorso 13 maggio dal Consiglio dei ministri. Il testo comincerà il suo iter parlamentare alla Camera, in Commissione bilancio. Qui di seguito una panoramica su alcune delle norme contenute.

DL rilancio in Gazzetta ufficiale, stanziati 55 mld di euro

Il decreto ha stanziato **55 miliardi di euro** di risorse per sostenere imprese, artigiani, commercianti, professionisti, lavoratori e famiglie nella nuova fase di ripresa economica e sociale del Paese.

Riduzione degli oneri delle bollette elettriche delle Pmi (Art.30)

Il tema della riduzione degli oneri in bolletta per le Pmi è affrontato all'articolo 30 del provvedimento. Per i mesi di maggio, giugno e luglio 2020 – si legge nel testo l'Arera dispone, con propri provvedimenti, "la riduzione della spesa sostenuta dalle utenze elettriche connesse in bassa tensione diverse dagli usi domestici, con riferimento alle voci della bolletta identificate come trasporto e gestione del contatore" e "oneri generali di sistema, nel limite massimo delle risorse di cui al comma 3, che costituiscono tetto di spesa".

Rideterminazione delle tariffe di distribuzione e di misura dell'energia elettrica

Per le finalità e nei limiti fissati dal comma 1, l'Autorità ridetermina, "senza aggravii tariffari per le utenze interessate e in via transitoria e nel rispetto del tetto di spesa di cui al comma 1, le tariffe di distribuzione e di misura dell'energia elettrica nonché le componenti a copertura degli oneri generali di sistema, da applicare tra il 1° maggio e il 31 luglio 2020".

Risparmio previsto

Nello specifico si stabilisce che

- sia previsto un risparmio, parametrato al valore vigente nel primo trimestre dell'anno, delle componenti tariffarie fisse applicate per punto di prelievo;
- per le sole utenze con potenza disponibile superiore a 3,3 kW, la spesa effettiva relativa alle due voci di cui al comma 1 non superi quella che, in vigore delle tariffe applicate nel primo trimestre dell'anno, si otterrebbe assumendo un volume di energia prelevata pari a quello effettivamente registrato e un livello di potenza impegnata fissato convenzionalmente pari a 3 kW.

600 mln per ridurre i costi fissi delle bollette di utenze non domestiche

Nello specifico, per l'attuazione del presente articolo, è autorizzata la spesa di 600 milioni di euro. Questa cifra sarà destinata a ridurre nel 2020 i costi fissi delle **bollette elettriche** per le utenze non domestiche in bassa tensione. (Guarda le slide con i principali punti del decreto sul sito del Mise)



Superbonus e sisma bonus

Nel decreto Rilancio è stata inoltre inserita la norma per l'innalzamento al 110% delle detrazioni per le ristrutturazioni legate all'[Ecobonus](#) e al Sismabonus. In questo modo viene ampliata la platea dei possibili beneficiari degli interventi, garantendo una forte leva agli investimenti. Viene inoltre data la possibilità di cessione del credito anche a intermediari finanziari, in modo da favorire la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio in ottica ecosostenibile. Gli articoli relativi al superbonus sono in particolare quelli dal 119 al 121 e riguardano le spese sostenute tra il 1° luglio 2020 e il 31 dicembre 2021.

I lavori che possono godere del beneficio

I lavori che possono godere del beneficio sono

- interventi di isolamento termico delle superfici opache verticali e orizzontali che interessano l'involucro dell'edificio con un'incidenza superiore al 25% della superficie disperdente lorda dell'edificio medesimo.
- interventi sulle parti comuni degli edifici per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale esistenti con impianti centralizzati per il riscaldamento, il raffrescamento o la fornitura di acqua calda sanitaria. La spesa non deve superare i 30mila euro per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio;
- interventi sugli edifici unifamiliari per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale esistenti con impianti per il riscaldamento, il raffrescamento o la fornitura di acqua calda sanitaria a pompa di calore. L'ammontare complessivo della spesa non deve essere superiore a 30mila euro.

Fondo per veicoli a ridotte emissioni

Il decreto stanziava inoltre 100 milioni di euro per il finanziamento del fondo dedicati all'acquisto di **veicoli a ridotte emissioni**.

Un polo per di ricerca per l'automotive a Torino

Il DL Rilancio stanziava inoltre **20 milioni di euro** per la nascita di un polo specializzato di ricerca e sviluppo nel settore **automotive** da realizzare nell'area di crisi industriale complessa di Torino. Questo polo opererà come ente di ricerca indipendente per la realizzazione di linee pilota sperimentali su nuove forme di mobilità, compresa la mobilità elettrica, la guida autonoma e l'intelligenza artificiale.

Sostegno ai gestori di carburante

Tra le questioni affrontate nel decreto anche il sostegno ai gestori di carburante (art 40) gravemente colpiti dalla crisi causata dal Covid 19. A questi soggetti potrà essere riconosciuto, in base ai criteri fissati nel DL, un contributo commisurato ai contributi previdenziali e assistenziali a carico dei datori di lavoro dovuti sulle retribuzioni da lavoro dipendente corrisposti nei mesi di marzo, aprile maggio 2020. Il tutto con l'esclusione dei premi per l'assicurazione obbligatoria infortunistica.





Certificati bianchi

All'articolo 41 si parla invece dei Certificati bianchi. Nello specifico si stabilisce un'ulteriore proroga della chiusura dell'anno d'obbligo 2019, fino al 30 novembre 2020.

Bonus per bici e micromobilità

Tra le misure contenute nel decreto anche gli incentivi per l'acquisto di bici e monopattini elettrici di cui si è molto parlato. Il bonus è pari al 60% della spesa sostenuta, ma non può superare i 500 euro. La richiesta può essere effettuata solo da maggiorenni residenti in Comuni con popolazione superiore alle 50 mila unità. Il bonus comprende anche servizi di sharing a uso individuale con bici e scooter sharing. L'agevolazione non riguarda invece il car sharing.

Fondo innovazione dedicato al trasferimento tecnologico

Il decreto istituisce la creazione di Fondo per il trasferimento tecnologico, con una dotazione di 500 mln di euro per il 2020.

Nasce la fondazione Enea tech

Inoltre, come spiega si legge nell'articolo 42 del testo del DL, viene creata la fondazione Enea tech fondazione di diritto privato costituita dall'Agenzia, posta sotto la vigilanza del Mise. A tal fine è autorizzata la spesa di 12 milioni di euro per il 2020.

Agire sul cambiamento comportamentale per case più efficienti

Il webinar di Enea sull'applicazione dei programmi di cambiamento comportamentale al settore dell'efficienza energetica con il ricercatore Mario Diana



● ● ● ● Monica Giambersio



Per promuovere in modo efficace l'[efficienza energetica](#) è "fondamentale" valorizzare, accanto alle opportunità offerte dall'innovazione tecnologica e dagli incentivi, anche la dimensione del **cambiamento comportamentale**.

Il tema, che negli ultimi anni sta prendendo sempre più piede sia a livello europeo sia a livello globale, è stato al centro di un webinar dell'Enea che ha avuto come relatore il ricercatore dell'agenzia Mario Diana.

Cambiamento comportamentale ed efficienza energetica

"L'essere umano assume comportamenti utili ad affrontare in modo efficace la vita di tutti i giorni e gli ambienti che si trova ad attraversare", ha spiegato Diana. "Si tratta di comportamenti che ha immagazzinato da esperienze pregresse, dall'osservazione dei comportamenti altrui e dagli elementi che formano la cultura quotidiana dell'agire. Questi comportamenti non sono cristallizzati e sono passibili di mutamento".

"Tra i tanti ambiti in cui questo scenario ha dei risvolti interessanti c'è quello dell'efficienza energetica". Si può infatti intervenire sui comportamenti dei cittadini per indirizzarli su scelte virtuose, incentrate su un approccio razionale al consumo energetico.



I tre fattori chiave del behavioural change

Per quanto riguarda l'applicazione del behavioural change in ambito energetico, tre sono i macrofattori chiave: **tecnologie, norme/inventivi e cultura/società**. Questi elementi vanno, però, integrati tra loro in modo proficuo per ottenere dei risultati concreti. "L'essere umano non è un homo economicus in grado di scegliere sempre individualmente di fronte a determinate proposte", ha spiegato il ricercatore dell'Enea. Il cittadino "assume più spesso comportamenti in linea con il gruppo di appartenenza". Queste scelte "possono basarsi su esperienze simili pregresse che esulano da una massimizzazione dei guadagni economici". Tutti questi fattori non vanno trascurati nel momento in cui si vogliono rendere efficaci le politiche di promozione dell'efficienza energetica.

Programmi di cambiamento comportamentale, la classificazione

Una importante e capillare classificazione dei programmi incentrati sul cambiamento comportamentale è arrivata nel 2016 dall'**Acee – American council for an energy efficient economy**. Si tratta di una tassonomia composta da tre macro-categorie principali, all'interno delle quali sono incluse altre sottocategorie più specifiche.

Le tre macro-categorie

Le macro-categorie comprendono i programmi basati su: **l'informazione, l'interazione sociale e la formazione e l'educazione**.



Programmi basati sull'informazione

Se prendiamo in considerazione, ad esempio, la prima categoria e analizziamo il sottogruppo dei 'Resoconti di energia domestica- RED', vediamo che i risparmi a livello di singolo utente si traducono concretamente in percentuali non troppo elevate, ma che invece questi risparmi su base complessiva sono "notevoli".

Come funzionano

I programmi forniscono informazioni cicliche ai partecipanti relative al loro consumo di energia. A differenza delle fatturazioni di solito usate dalle utilities, i resoconti di energia domestica sfruttano **modelli comunicativi mutuati dalle scienze sociali**. Il tutto con l'obiettivo di ottenere nel corso del tempo un cambiamento comportamentale. Questi programmi "poggiano la loro efficacia sulla possibilità di confrontare i consumi dell'utente finale di energia con i consumi di altri utenti o del vicinato o di pari stato sociale", ha spiegato Diana. Il **tutto per indurre un cambiamento nelle scelte dei cittadini**.

Feedback in tempo reale

Un secondo sottogruppo della prima categoria, programmi basati sull'informazione, è il 'Feedback in tempo reale'. Questa modalità operativa consiste nel dare informazioni agli utenti sul proprio consumo di energia in tempo reale attraverso l'utilizzo di apparecchiature, come ad esempio smart meters. "In questo caso i risparmi energetici totali di energia e gas registrati sono stati compresi tra l'1% e il 15%, sia per l'elettricità sia per il gas", ha sottolineato il ricercatore dell'Enea.

L'interazione sociale

Il secondo macro gruppo è quello dei programmi basati sulle interazioni sociali. In questo caso si fa perno sulla "caratteristica dell'essere umano di riconoscersi nel gruppo di raggiungere scopi comuni" ha spiegato Diana.

Nel sottogruppo '**Giochi e competizioni**' l'utilizzo di attività ludiche sfrutta la leva del divertimento per spingere i partecipanti a raggiungere consumi sempre minori di energia.

In termini di risparmio elettrico domestico ottenuto, quest'approccio si traduce in un **valore compreso tra 0,7 e 14%**. Per il gas invece il dato varia **dal 4 al 10%**. Se si considerano, infine, gli **utenti commerciali** il calo del risparmio nei consumi elettrici è compreso **tra 1 e 21 %**.

Porre l'essere umano al centro

Da tutti questi elementi ben si comprende, secondo Diana, come "l'essere umano debba essere il punto di partenza" per favorire un consumo energetico responsabile. In quest'ottica l'analisi del soggetto e dei suoi comportamenti deve avere un ruolo chiave, accanto delle norme, agli incentivi e alle soluzioni tecnologiche.

"Bisogna focalizzarsi sull'essere umano, su come si muove quotidianamente su come interagisce con la realtà che lo circonda, sui metri di paragone che utilizza per affrontare la sua quotidianità. E' da questo assunto che bisogna partire per poi cercare di indirizzare i suoi comportamenti e modificarli", ha spiegato il ricercatore dell'Enea.



Contrasto alla criminalità organizzata con risanamento terre e corretta gestione dei rifiuti

Le ultime novità con l'accordo Ispra-Agrinsieme e i numeri di Ispra in commissione Ecomafie



● ● ● ● Redazione

Il contrasto alla **criminalità organizzata** avviene anche con il risanamento delle terre e la corretta gestione dei rifiuti. Le **aree agricole** sottratti alla **camorra** saranno **risanati** e **restaurati** grazie al protocollo d'intesa siglato tra l'**Ispra** e l'**Agenzia per l'innovazione, lo sviluppo e la sicurezza del territorio di Casal di Principe (Agrorinasce)**. L'Istituto metterà a disposizione le proprie conoscenze scientifiche per pianificare gli interventi di sostenibilità. L'Agenzia fornirà le competenze formative per il recupero a uso sociale e produttivo maturate all'interno di un territorio caratterizzato da alte criticità ambientali.

Il protocollo rappresenta uno dei progetti dimostrativi della **cabina di regia** governativa **"Benessere Italia"** che monitora la qualità di vita dei cittadini. Modalità, tempi e obiettivi saranno definiti progressivamente con specifiche convenzioni operative, specifica l'Ispra in una nota stampa.

Il **parco agro-alimentare del complesso La Balzana**, bene confiscato nel **comune di Santa Maria La Fossa (CE)**, sarà tra i primi a essere risanato. Diventerà un **Parco agroalimentare dei prodotti tipici della regione Campania** e si occuperà dell'accoglienza, della didattica e della formazione in ambito agro-industriale. L'auspicio è che questo progetto di valorizzazione sia "esemplare e replicabile", ha commentato in nota il **presidente del Cda di Agririnasce Giovanni Allucci**. "Non di meno la collaborazione istituzionale con l'Ispra sarà importante per gli studenti e

tutti i cittadini sui tanti progetti di educazione e documentazione ambientale che stiamo programmando nel nostro centro di S. Maria La Fossa, sempre realizzato su un bene confiscato e intitolato a Pio La Torre per il quale ricorre il 38° anniversario della sua uccisione", ha concluso.

Sversamento illecito liquami Terra dei Fuochi

Sono tante le terre che hanno bisogno di questo lavoro di risanamento. L'ultima è a **San Tammaro**, in provincia di **Caserta**, nella cosiddetta **Terra dei Fuochi**. Lo scorso 9 maggio i **Carabinieri forestali di Marcianise** hanno sequestrato un **fondo agricolo di circa 20 mila mq** usato per lo **sversamento illecito di liquami**, classificati come **rifiuti speciali non pericolosi**. A far sorgere il sospetto lo sversamento effettuato tramite un tubo di grosso diametro in un medesimo punto, modalità simile all'**operazione di lagunaggio** prevista dal **Testo unico ambientale**.

Tre fratelli sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria. Ad allertare i Carabinieri una pattuglia dell'esercito del contingente "Strade sicure" impegnata nel controllo del territorio per scongiurare nuovi danni all'ambiente. "I controlli proseguiranno serrati, non abbiamo intenzione di lasciare margini di movimento a questi ecocriminali", ha commentato in una nota stampa il **ministro dell'Ambiente, Sergio Costa**.

Guanti e mascherine: impiantistica ce la farà

Le infiltrazioni della criminalità organizzata nella gestione dei rifiuti e delle terre agricole sono purtroppo frequenti. Potrebbero riguardare anche la gestione dei **rifiuti da mascherine e guanti monouso**. "Mentre l'Italia fa i primi passi sulla strada della ripartenza, non nascondo la mia preoccupazione su alcuni aspetti relativi alla gestione dei rifiuti. Prima di tutto

sull'abbandono di guanti e mascherine a terra", ha dichiarato in una nota stampa **Stefano Vignaroli, presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati**.

I rappresentanti di Ispra cancellano ogni timore. Il direttore generale, **Alessandro Bratti**, la dirigente del Centro nazionale per il Ciclo dei rifiuti **Valeria Frittelloni**, e il responsabile Contabilità dei rifiuti del **Centro nazionale per il Ciclo dei rifiuti Andrea Lanz**, in audizione in commissione Ecomafie hanno dichiarato che la **disponibilità impiantistica** è sufficiente a garantire la gestione dei dispositivi sanitari monouso. Da qui a fine anno il sistema italiano dovrà gestire **tra le 150 mila e le 450 mila tonnellate di rifiuti** derivanti da prodotti sanitari monouso. Già oggi gli impianti possono trattare circa 340 mila ton di rifiuti sanitari, 220 mila dei quali tramite incenerimento e 120 mila con sterilizzazione. Al momento si fermano a 145 mila ton di cui 96 mila incenerite e 50 mila sterilizzate. I numeri sono stati elencati

I rappresentanti dell'Ispra hanno aggiunto che l'aumento della produzione dei dispositivi sanitari è già oggi compensata dalla **riduzione del 10% dei rifiuti urbani** nel bimestre marzo-aprile 2020, pari a 500 mila ton. Inoltre, la corretta gestione dei rifiuti sarà garantita dalle **linee guida** redatte dall'Ispra e dal Snpa. Queste riguardano: la **sanificazione delle strade**, la **classificazione dei rifiuti** derivanti dall'uso di mascherine e guanti e l'**aumento delle soglie per i depositi temporanei**. "Mi preoccupano anche le deroghe al deposito temporaneo dei rifiuti disposte dall'articolo 113-bis inserito nella legge di conversione del decreto Cura Italia: meglio sarebbe stato vararle per un tempo limitato. Così invece si lascia una pesante eredità al futuro", ha concluso in nota Vignaroli.

Leggi anche: "[Task force contro le discariche abusive, un modello vincente da estendere](#)"

Task force contro le discariche abusive, un modello vincente da estendere

Risultati e nuove opportunità per il recupero del suolo nella presentazione della 5^ Relazione semestrale (giugno-dicembre 2019) sulle attività della task force



● ● ● ● Agnese Cecchini

|||||

Bonificate **41 discariche** abusive in 36 mesi sugli 81 siti inquinati parte della procedura di infrazione del 24 marzo 2017. Questi i dati della "5^ Relazione semestrale (giugno-dicembre 2019) sulle attività e risultati raggiunti dalla missione commissariale sulla bonifica dei siti di discarica abusivi presenti sul territorio nazionale ed in infrazione europea".

Un modello vincente quello messo a segno dalla task force capitanata dal **commissario straordinario per la bonifica e del ministero dell'Ambiente Gen. B. Giuseppe Vadalà**.

Un risultato raggiunto grazie all'azione sinergica del Commissario straordinario, con il ministero dell'Ambiente, l'Arma dei carabinieri e le realtà locali come sottolineano i protagonisti dell'azione e rimarca il sottosegretario del ministero dell'Ambiente On.le Roberto Morassut, nel corso del webinar di presentazione dei dati.

"Un modello che funziona" quello messo in campo dal Commissario straordinario. Un'esperienza che una volta terminato il lavoro sui siti oggetto di infrazione, "non può essere dispersa e che forse nei prossimi anni va ulteriormente rafforzata, magari per altri motivi". Ipotizzando un possibile reimpiego del modello dell'esperienza e delle capacità acquisite terminata la tabella di marcia al 2023 sui siti oggetto di lavoro. "Ci auguriamo di poter concludere (...) questo capitolo e ci



prepariamo a utilizzare queste energie e questa esperienza per ulteriori obiettivi e fare in modo che l'Italia (...) possa concludere questi aspetti negativi" come particolato, discariche abusive. "Aspetti particolari per cui il capitale (di conoscenze ndr.) acquisito può essere valorizzato".

Restituire il suolo per cambiare il profilo energetico del Paese

"Un'esperienza che ha consentito di risparmiare risorse" spiega Morassut, che ha evidenziato come la figura del Commissario straordinario stia agendo "velocemente e correttamente" per far "funzionare l'ordinamento". Nel complesso si tratta di un risparmio di **34 milioni di euro dall'inizio della sanzione nel 2014**, l'infrazione semestrale diminuisce da 42.000.000,00 agli attuali 8.600.000,00.

"Se volessimo estendere il tema dallo specifico dell'infrazione al tema generale della bonifica, ci renderemo conto di quanto sia esteso in Italia. La quantità di suolo che ammonta ai perimetri dei Sin, sono circa **171mila ettari**" secondo un calcolo statistico spiega Morassut. L'equivalente di una volta e mezza l'estensione della città di Roma.

Terreno che si potrebbe recuperare dandogli nuova vita e funzione. "C'è bisogno di fare un'operazione di restituzione e rinaturalizzazione del territorio, ma anche di restituzione alle attività produttive per un ciclo industriale ecosostenibile. Recuperare suoli per impianti di energia rinnovabili per rinnovare sotto il profilo energetico il nostro paese". Già nelle prossime settimane, evidenzia il Sottosegretario: "intendiamo intervenire nel **Testo unico dell'ambiente per velocizzare le procedure del risanamento dei siti di interesse nazionale per le bonifiche**. Per fare in modo che le procedure delle attività delle amministrazioni possano svolgersi in maniera più veloce, con attività di coordinamento con meno passaggi".



Fondi EU per sanare e standardizzare procedure: il modello vincente della task force

“L'azione del ministero è una azione necessariamente di interconnessione ed è un modello che deve probabilmente affermarsi sempre di più” sottolinea **Ilde Gaudiello dg Pianificazione, tracciabilità e vigilanza sulla gestione dei rifiuti, del ministero dell'Ambiente**, riferendosi al lavoro svolto di connessione tra Commissario, Comuni, Regioni, Enti locali e la stessa Bruxelles. “Un lavoro di rete che ci ha dato l'occasione di intervenire e prevenire situazioni pericolosissime per altre procedure di infrazione. Mi riferisco alla procedura aperta sulle discariche preesistenti,” spiega la Gaudiello che evidenzia come il lavoro svolto dalla task force ha permesso di intervenire con chiave risolutiva su altre procedure di infrazione. “Azioni svolte usufruendo di fondi europei per operare un'azione sistemica a favore degli enti territoriali standardizzazione della procedura amministrativa”. Attività in cui il Commissario svolge un ruolo funzionale e formativo sugli enti locali.

Bonifiche e banca dati digitale per il controllo del territorio per antimafia

“Nei 48 ci sono i siti bonificati e o messi sicurezza a cui aggiungiamo sette siti per cui stiamo lavorando e dovremmo concludere per il 2023”, spiega il **Commissario**

straordinario di Governo Gen. B. Giuseppe Vadalà. “3 fitodepurazioni e 3 bonifiche. Dei 33 siti che stiamo già lavorando ci sono: 10 gare da effettuare, 5 lavori in corso e 12 trasformazioni dei progetti preliminari in operativi. Ogni sito potenzialmente prevedrebbe una gara per la caratterizzazione, una per l'esecuzione del progetto, una per il direttore lavori e una per la sicurezza. Per far ciò o si è coesi o le situazioni si complicano”.

Ma la task force ha guardato anche oltre i suoi compiti, come spiega Vadalà: “Di questi 33 siti abbiamo 23 messe in sicurezza e 33 bonifiche, perché abbiamo messo le mani in pasta. **Dove si può modificare e dove c'erano dei fondi già messi a disposizione, perché no?**”

Azione su cui il **Covid-19** non ha mancato di farsi sentire. 10 siti hanno rallentato o si sono bloccati e un sito è risultato con un contagio, fortunatamente concluso bene. “Il Dpcm e il codice Ateco ci hanno consentito di lavorare” sottolinea Vadalà che ha evidenziato un altro successo messo a segno dalla task force: **la banca dati con il ministero dell'Interno**. “Uno strumento che non fa perdere efficienza e fa migliorare in velocità”. Un monitoraggio capillare che ha permesso di inviare **21 rapporti alla direzione antimafia**, di cui 9 hanno evidenziato un rapporto mafioso.

“Un braccio operativo del Ministero che permette di sbloccare sul territorio diverse situazioni” conclude Vadalà.



Contrastare le pandemie con la sorveglianza ambientale delle acque reflue

La ricerca sulla presenza del Covid-19 nelle acque di scarico ha fornito informazioni preziose durante la pandemia e sulla sicurezza delle acque italiane. I temi del webinar promosso da Iss e da Cnr-Irsa



● ● ● ● Ivonne Carpinelli



La **sorveglianza ambientale** delle acque reflue è un campanello d'allarme nella **prevenzione delle malattie infettive, Covid-19** incluso. L'analisi dei virus rilasciati dall'organismo umano infetto, sotto forma di urina o feci, è più veloce della sorveglianza clinica. "Il 28 febbraio la Protezione civile ha parlato dei primi casi a Milano. Il 21 febbraio abbiamo avuto le nostre conferme", ha spiegato **Giuseppina La Rosa**, del dipartimento Ambiente e salute dell'Istituto superiore di sanità, durante il webinar "**Covid-19: sicurezza del ciclo idrico integrato e prospettive di ricerca**" promosso dall'Iss e dal Cnr-Irsa (18 maggio 2020). I primi ritrovamenti in Italia di **materiale genetico di Sars-Cov-2** nelle acque di scarico sono dunque antecedenti ai dati ufficiali del governo. Questo perché i virus presenti nelle acque reflue sono collettati nella rete fognaria e corrono all'impianto di depurazione.

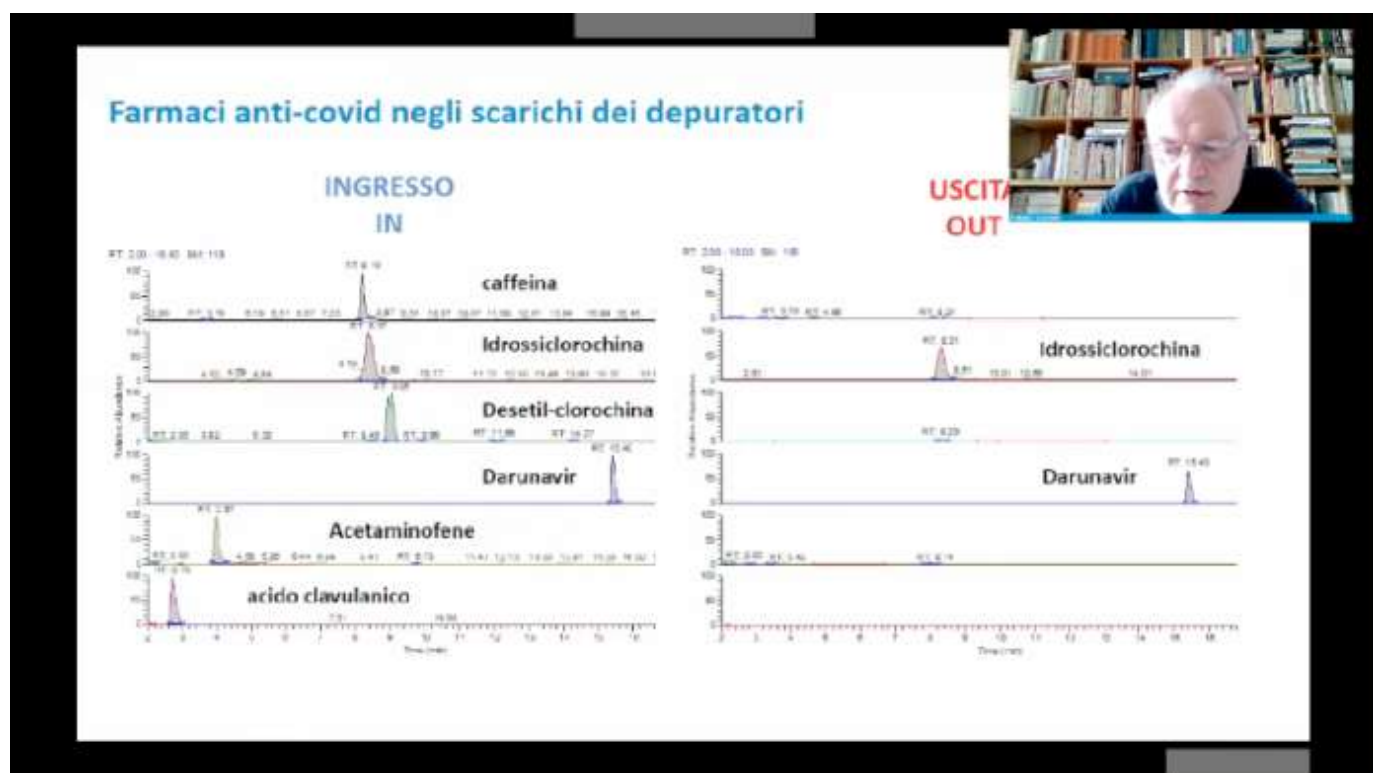
L'impianto di depurazione "potrà diventare un punto di osservazione permanente dei patogeni", ha proseguito La Rosa. Il loro presidio potrebbe garantire una **risposta sanitaria efficace** sia per la tutela dell'approvvigionamento idro-potabile di famiglie e comunità sia per la garanzia dell'igiene personale nei luoghi di cura e negli ambienti di vita e di lavoro. Si potrebbero individuare **fuoriuscite di contaminanti** o, al contrario, la **permanenza** di altri – anche farmaci o pesticidi – che sviluppano una sorta di resistenza.



I risvolti sono interessanti sia dal punto di vista ambientale che da quello eco-tossicologico. A differenza della sorveglianza clinica, quella ambientale consente di "monitorare un gruppo di individui", ha proseguito La Rosa. Un elemento strategico considerato che alcuni impianti servono anche 1 milione di abitanti. Inoltre, nel periodo epidemico, come quello attuale, può offrire uno specchio della circolazione geografica del virus, tra regioni diverse o all'interno della stessa regione. Nel periodo pre-epidemico può costituire un **early warning**.

depurativi. C'è da temere per quelle che Lucentini definisce "alcune aree critiche" ossia i luoghi serviti da impianti non a norma.

A conferma della sicurezza delle nostre acque, la virologa **Maria Rita Gismondo**, dell'Asst Fatebenefratelli Sacco, ha portato i risultati di una **ricerca** condotta in un'area compresa tra **Milano e Monza** con **due milioni di abitanti**. Sono state campionate le acque del **Lambro e del Lambro Meridionale**, i recettori di scarico delle



In Italia acque sicure

"Le nostre acque potabili sono sicure", ha garantito **Luca Lucentini**, anche lui del dipartimento Ambiente e salute dell'Iss. "Escludiamo che le acque reflue trattengano gli agenti patogeni", ha proseguito, "e quelle che subiscono il trattamento sono sicure". Cioè i reflui in ingresso negli impianti di trattamento possono essere contaminati ma nella maggior parte dei casi l'Rna virale viene eliminato con i processi

aree urbane servite da **tre depuratori**, tutti dotati di sistemi avanzati di trattamento. "Nel primo campione del 14 aprile gran parte dei reflui in entrata è risultato positivo all'Rna del Sars-Cov-2 e gran parte di quelli in uscita è risultato negativo". Il 22 aprile la percentuale di positività al virus è risultata più bassa. In tutti i casi, ha evidenziato, la Gismondo, c'era "assenza di patogenicità".

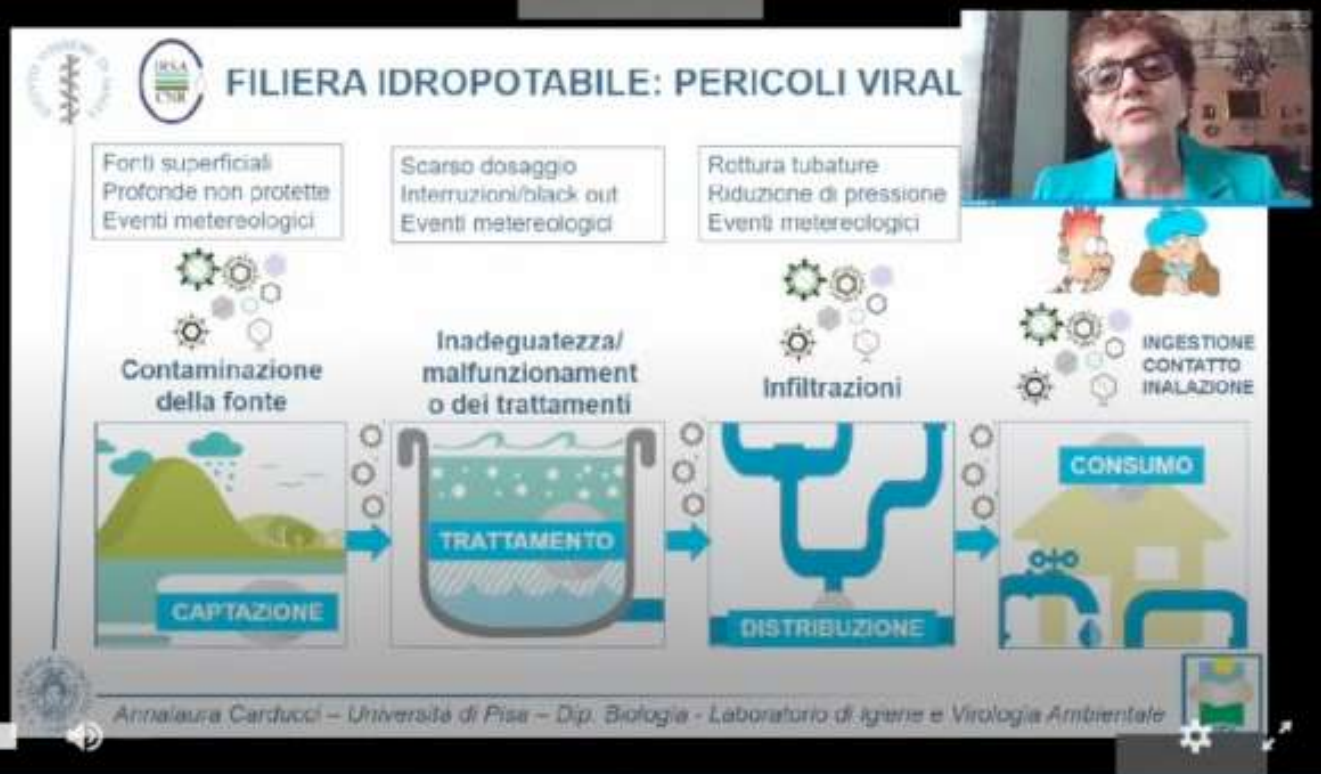
Le aziende del settore, ha ricordato **Tania Tellini**, coordinatrice delle attività del settore Acqua di Utilitalia,

“effettuano migliaia di controlli giornalieri sulla qualità dell’acqua sia prelevata che restituita all’ambiente”. “Migliaia i controlli realizzati sulle acque reflue e ancora maggiore su quelle potabili, dove il numero complessivo di campionamenti effettuati dai gestori rappresenta il 178% in più delle analisi rispetto al minimo che sarebbe richiesto”. Dunque, “le acque potabili sono sicure rispetto alla trasmissione del coronavirus e, grazie agli impianti e alle tecnologie già in essere, le acque correttamente depurate possono tornare ad essere restituite all’ambiente senza rischi”.

Analisi concentrazione Covid-19

Il campionamento e i **metodi di analisi di concentrazione** del Covid-19 adoperati in Italia hanno rispettato le indicazioni dell’Organizzazione mondiale della sanità, creando però delle alternative. In generale, spiega **Marcello Iaconelli**, dipartimento Ambiente e salute dell’Iss, “il campione è stato prelevato dagli operai all’ingresso dell’impianto di depurazione, subito dopo la grigliatura”. È stato poi congelato e inviato con corriere espresso o, quando possibile, ritirato in sede. Si

COVID-19: Sicurezza del ciclo idrico integrato e prospettive di ricerca



sono così compiuti i primi passi per una **standardizzazione dei risultati**. Come si è fatto per il ceppo ad alta patogenicità si farà anche per quello a bassa patogenicità, al momento in circolazione.

Luce sulla sorveglianza ambientale acque reflue

Volendo vedere un aspetto positivo, "il Covid-19 ha acceso i riflettori sulla presenza dei virus nell'ambiente", ha affermato **Anna Laura Carducci**, dipartimento di Biologia – laboratorio di Igiene e virologia ambientale dell'università di Pisa e membro della task force Ambiente e salute del ministero della Salute. "È importante considerare l'agente patogeno nel piano di prevenzione delle acque", ha commentato, e definire "cosa significa trovare un virus nell'acqua e qual è il rapporto tra l'infettività virale e le copie genomiche". Così da stabilire "livelli critici e livelli di abbattimento per la tutela della salute umana".

Monitoraggio di lungo corso

L'attività dell'Iss "di monitoraggio degli agenti patogeni presenti nelle acque reflue" è più che decennale, ha spiegato **Lucia Bonadonna**, del dipartimento Ambiente e salute dell'Iss. La sorveglianza ambientale delle acque reflue, ha precisato, si faceva già negli anni '40 con la poliomielite. L'Istituto ha creato una vera e propria **banca dati con 1.700 campioni di reflui urbani** contenenti virus più 'classici' a trasmissione orofecale, come l'epatite e la gastroenterite, o quelli non enterici, come il papilloma virus o il poliovirus, o quelli respiratori. Difatti, l'acqua che arriva nelle fogne è una "miscela complessa" che si può semplificare "usando tecniche differenti di marcatori non trattati", spiega **Sara Castiglioni, ricercatrice all'Istituto Mario Negri di Milano**. Solo così elenca informazioni utili sull'uso di nicotina, farmaci, alcol e anche droghe. "Questi biomarcatori offrono un'ana-

lisi della salute della popolazione". L'epidemiologia delle acque reflue ha il "vantaggio di produrre stime oggettive e rapide, con informazioni quantitative e qualitative". E può integrare i risultati dei questionari alla popolazione e degli studi di monitoraggio.

Nuovo progetto per standardizzazione dati

"L'Italia è la prima che si muove guardando alla gestione dell'acqua e ad altri servizi igienici per individuare possibili focolai della Fase 2, per i quali bisognerà aspettare da oggi 15 giorni", ha precisato **Luigi Bertinato**, responsabile della segreteria scientifica della presidenza dell'Istituto superiore di sanità. Per confermare il suo ruolo di leadership, propone un **progetto di sorveglianza nazionale** che riunisca l'Iss, le Arpa e il Snpa, le Università, soggetti pubblici e privati nell'elaborazione di un protocollo condiviso di dati omogenei e confrontabili. Tra giugno e luglio il progetto sarà formalizzato per partire a settembre. Potrà avvalersi della neonata **rete europea di monitoraggio delle acque reflue**. E potrà contare, si spera, sulla **direttiva europea sull'acqua potabile** che dovrebbe essere emanata nel 2020, l'anno del Covid-19.

Leggi anche [Nuovo studio epidemiologico nazionale su inquinamento e diffusione Covid-19](#)



I cambiamenti climatici anticipano l'arrivo in Europa degli uccelli migratori

A dimostrarlo uno studio dell'Ispra condotto su 225.000 esemplari nell'arco di 30 anni



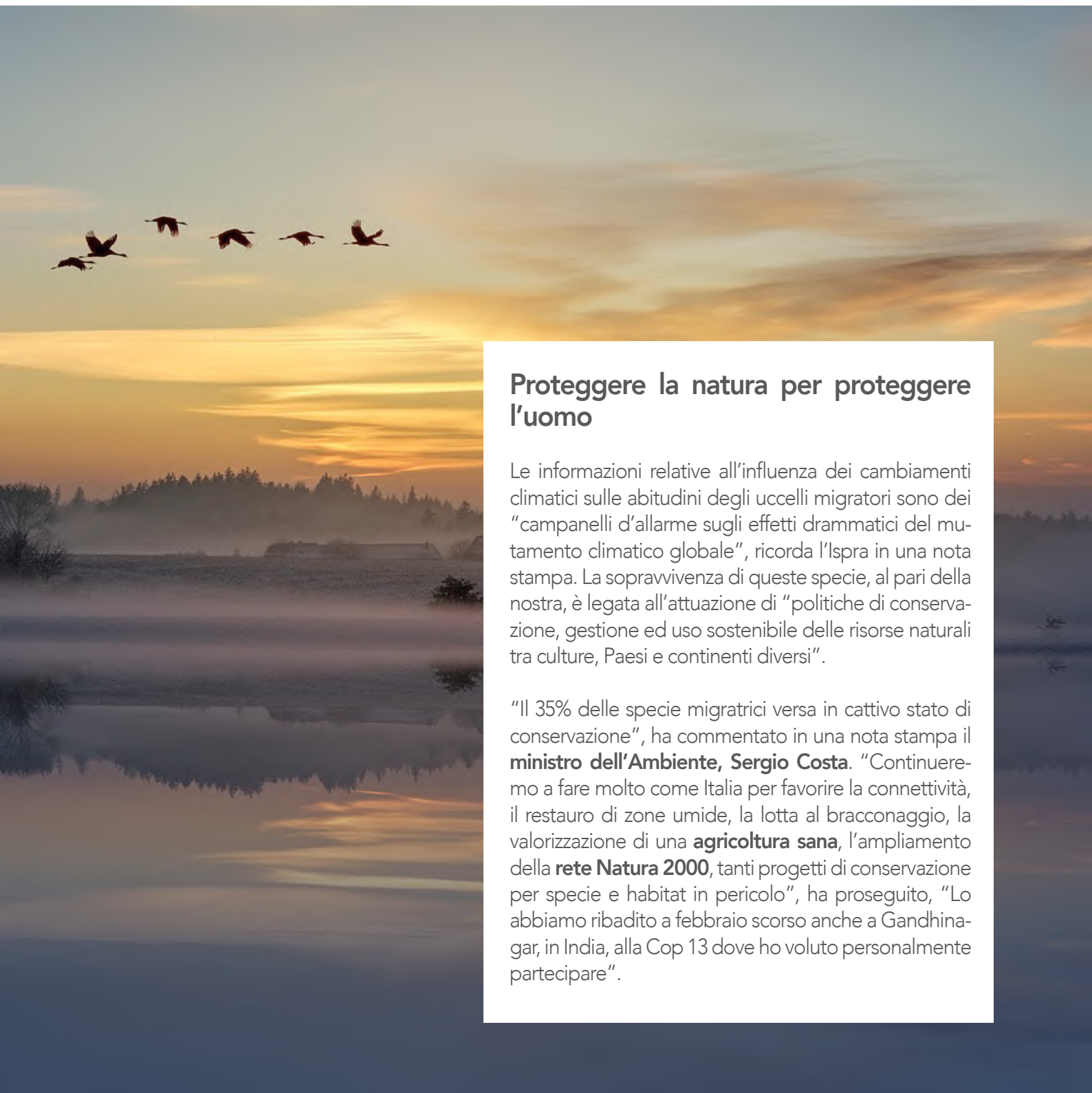
Redazione

cambiamenti climatici hanno modificato le abitudini di **sei specie di uccelli migratori a lungo raggio: Beccafico, Balia nera, Codirosso comune, Usignolo, Cannaiola e Torcicollo**. A dimostrarlo uno studio dell'Ispra condotto su **225.000 esemplari** nell'arco di **30 anni**, presentato il 9 maggio in occasione della **Giornata mondiale degli uccelli migratori** organizzata dalla **convenzione di Bonn sulle specie migratrici**.

Cambiamenti climatici e uccelli migratori

Lo studio ha analizzato la **variazione annuale** della **data di migrazione** degli uccelli. Per farlo ha tenuto conto di **fattori meteorologici stagionali**, della **posizione** e dell'identità dei **siti di cattura** di queste specie. L'arrivo anticipato delle **primavere** in Europa ha fatto sì che le specie di ritorno dall'Africa fossero in ritardo per la massima disponibilità di **cibo**. Alcune si sono dimostrate più pronte al cambiamento di altre: la Balia ed il Codirosso hanno già anticipato la migrazione di un giorno ogni 3-4 anni. Mentre il Torcicollo e la Cannaiola sono stati più lenti nell'anticipare la migrazione primaverile. Infine Usignolo e Beccafico non mostrano variazioni significative.

Anche gli **inverni** sono meno rigidi e gli uccelli tendono ad accumulare meno **grasso**. Hanno meno bisogno di fronteggiare la scarsità di cibo e devono essere più leggeri per evitare di essere catturati. L'Ispra ha rilevato che dal 1982 Pettiroso e Capinera hanno ridotto significativamente il proprio peso medio.



Proteggere la natura per proteggere l'uomo

Le informazioni relative all'influenza dei cambiamenti climatici sulle abitudini degli uccelli migratori sono dei "campanelli d'allarme sugli effetti drammatici del mutamento climatico globale", ricorda l'Ispra in una nota stampa. La sopravvivenza di queste specie, al pari della nostra, è legata all'attuazione di "politiche di conservazione, gestione ed uso sostenibile delle risorse naturali tra culture, Paesi e continenti diversi".

"Il 35% delle specie migratrici versa in cattivo stato di conservazione", ha commentato in una nota stampa il **ministro dell'Ambiente, Sergio Costa**. "Continueremo a fare molto come Italia per favorire la connettività, il restauro di zone umide, la lotta al bracconaggio, la valorizzazione di una **agricoltura sana**, l'ampliamento della **rete Natura 2000**, tanti progetti di conservazione per specie e habitat in pericolo", ha proseguito, "Lo abbiamo ribadito a febbraio scorso anche a Gandhinagar, in India, alla Cop 13 dove ho voluto personalmente partecipare".

Prosecco Docg, l'innovazione a servizio della sostenibilità

Il report realizzato di fondazione Symbola e Consorzio di tutela Conegliano Valdobbiadene Prosecco superiore Docg



Prosecco Docg punta in maniera sempre più rilevante sulla sostenibilità ambientale e sull'innovazione tecnologica per limitare l'impatto dei suoi processi produttivi. A dimostrarlo è la fotografia scattata dal [report](#) realizzato da fondazione Symbola e Consorzio di tutela Conegliano Valdobbiadene Prosecco superiore Docg. Uno studio che descrive le principali soluzioni disponibili oggi per migliorare prodotti e processi del settore del vino italiano, coniugando tutela ambientale e qualità.

Prosecco Docg: tra sostenibilità, innovazione e tutela del territorio

"Il settore della viticoltura, e in particolare le realtà che operano nell'area del Conegliano Valdobbiadene, sono sempre più propense a considerare la sostenibilità come un elemento fondamentale", ha spiegato a Canale energia **Innocente Nardi, presidente del Consorzio di tutela Conegliano Valdobbiadene Prosecco Docg.**

"Il nostro territorio è diventato patrimonio dell'Unesco proprio per il valore del paesaggio, frutto dell'interazione tra uomo e natura", ha aggiunto. "Alla luce delle criticità generate dalla pandemia, questo nostro territorio dovrà essere sempre di più un esempio concreto di perfetta sostenibilità ambientale".

● ● ● ● Monica Giambersio

“L’obiettivo è in particolare quello di migliorare sempre di più questo modello di sviluppo produttivo che deve rappresentare l’essenza del rispetto del territorio. Il prodotto deve essere la sintesi culturale di una sostenibilità ambientale economica e sociale. Ciò è fondamentale per garantire il futuro del territorio”.

Innovazione e sostenibilità ambientale per ridurre consumi e rifiuti nella filiera del prosecco Docg

Tanti gli ambiti in cui si è deciso di intervenire per limitare l’impatto ambientale di questa filiera produttiva.

Prodotti fitosanitari, riciclo ed efficienza

Tra questi ci sono la riduzione dell’uso dei prodotti fitosanitari, l’uso razionale delle risorse idriche nel processo vitivinicolo e la protezione delle caratteristiche chimico-fisiche del terreno. Altri aspetti importanti sono poi la riduzione di emissioni gas climalteranti, la promozione dell’efficienza energetica e delle rinnovabili, il riciclo dei materiali/scarti di produzione e la promozione di packaging eco-compatibili.

Le collaborazioni

Ad affiancare il Consorzio in questo percorso virtuoso sono Enel X e Novamont con cui sono state avviate delle collaborazioni. Se Enel X si concentrerà sulla riduzione dei consumi energetici, Novamont, tra le varie iniziative, sperimenterà dei bio-erbicidi di origine totalmente naturale e l’impiego del telo per la pacciamatura in Mater-Bi.

Recupero e riciclo di scarti di produzione

Per quanto riguarda il recupero degli scarti di produzione le aziende stanno lavorando su due direzioni.

Il compost

La prima, ha spiegato Nardi, è “la creazione di compost derivante dalla macinazione dei tralci delle viti associati alle vinacce delle uve”. “Questo compost viene fatto maturare in luoghi adiacenti ai vigneti e poi viene utilizzato come ammendante per il terreno. La logica è quella di evitare le bruciature effettuate in passato in prossimità dei vigneti”.

Le acque di scarto della lavorazione

Un altro ambito importante in cui si è intervenuti è il riutilizzo delle acque di scarto dei processi produttivi. “Nelle cantine c’è un consumo importante di acqua che una volta utilizzata viene fatta confluire in vasche di raccolta. Quest’acqua può essere utilizzata per l’irrigazione di soccorso dei vigneti”, ha spiegato il presidente del Consorzio di tutela Conegliano Valdobbiadene Prosecco Docg.

Packaging e riciclo

Anche per il packaging la parola d’ordine è riciclo. “La carta siliconata delle etichette adesive entra in un circuito di recupero. In questo modo si evitano gli sprechi e non si producono materiali da smaltire”. Inoltre per queste etichette “utilizziamo vernici all’acqua, che hanno un basso impatto sull’ambiente”.

Il vetro delle bottiglie

“Per quanto riguarda il vetro delle bottiglie utilizziamo invece materiali mediamente più leggeri, compatibilmente con il fatto che trattiamo spumanti caratterizzati da una sovrappressione in bottiglia in media di 5 bar. In questo modo evitiamo di incidere sulle emissioni di CO2 sia in termini di produzione del vetro sia in termini di trasporti”.

Riduzione delle emissioni

Il tema della riduzione delle emissioni, legato a un efficientamento dei consumi energetici e un passaggio alle rinnovabili, è stato affrontato grazie alla collaborazione di Enel X. Il primo step è stato la realizzazione di "un'indagine su un'azienda rappresentativa della nostra denominazione per avere lo stato dell'arte delle criticità in tema di consumo energetico nella produzione di uno spumante", ha spiegato Nardi. "Dopo il monitoraggio, verrà avviata un'attività di informazione e formazione dei produttori del Conegliano Valdobbiadene".

Minori consumi di energia

In tema di consumo energetico "l'obiettivo sarà quello di puntare sul fotovoltaico. Un altro intervento sarà ad esempio l'efficientamento degli scambiatori termici. Noi operiamo con vini che devono rimanere spesso stoccati a temperature basse, perché l'aroma floreale che li contraddistingue deve essere conservata a determinate temperature durante il processo di stoccaggio". In generale la sfida sarà "l'ottimizzazione dei diversi processi in vari punti della catena produttiva".

Arriva il Passaporto ambientale per prodotti agroalimentari sostenibili

È un processo di miglioramento che efficienterà le fasi a maggior consumo di energia e materia prima. Tutte le aziende pilota che hanno partecipato al progetto hanno rivisto l'imballaggio



Esiste un [Passaporto Ambientale](#) che certifica la provenienza e la qualità dei prodotti agroalimentari più rispettosi dell'ambiente. È stato ideato dal **Centro studi qualità ambiente (Cesqa)** del dipartimento di Ingegneria industriale (Dii) dell'università di Padova. Il Passaporto stimola "l'innovazione dei sistemi produttivi locali" e "la nascita di attività sul territorio" ha spiegato stamane **Dario Ruaro**, di Gal montagna vicentina, durante il webinar "Prodotti di montagna: arriva il Passaporto ambientale per nuove produzioni a ridotto impatto ambientale". È un "percorso di miglioramento", ha proseguito **Alessandro Manzardo** del Dii di Padova, intrapreso da quelle imprese che vogliono "adottare logiche di riduzione del proprio impatto ambientale".

Il Passaporto è frutto del progetto europeo "**Passaporto ambientale per i prodotti agroalimentari della Montagna vicentina**" che terminerà ad agosto. Le imprese della Montagna vicentina che producono olio, vino, frutta, latte e derivati possono ora dimostrare anche al **consumatore più attento** di tutelare la salute del territorio e di contenere l'uso delle materie prime. L'obiettivo, precisa Manzardo, è di rendere le linee guida **applicabili a qualsiasi impresa**, dalle più piccole a filiera corta alle più strutturate.

● ● ● ● Ivonne Carpinelli

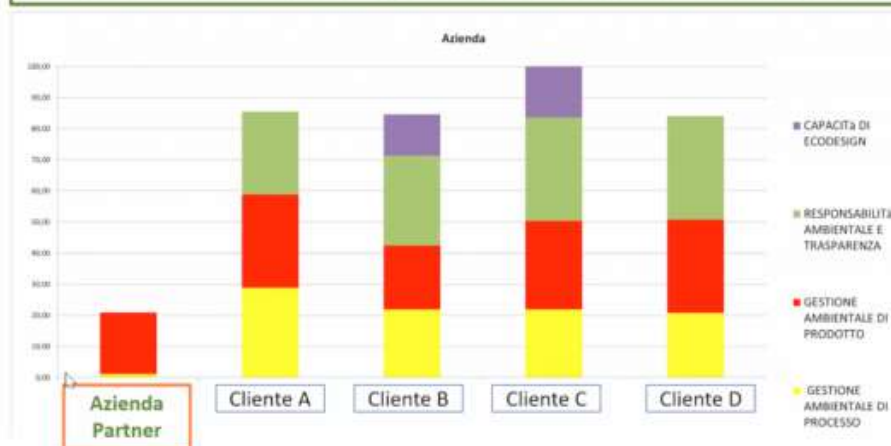
Come si è sviluppato il progetto

Passaporto ambientale Il progetto ha portato allo sviluppo di **7 nuovi prodotti di eco-design**, cioè a ridotto impatto ambientale, alcuni dei quali già sul mercato. Ha ricevuto un **finanziamento di 325 mila euro** dal Programma di sviluppo locale del Gal Montagna vicentina. Passaporto ambientale Il processo di ri-

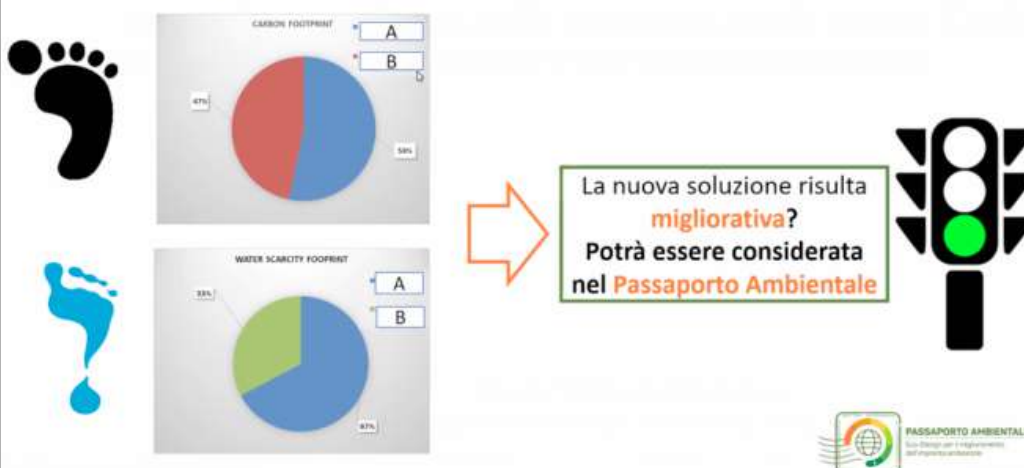
cerca è stato suddiviso in **tre fasi** per arrivare a capire come rendere davvero sostenibile l'impresa. La prima ha riguardato l'analisi di mercato e l'ultima lo studio di possibili soluzioni. L'analisi dell'impatto ambientale degli attuali sistemi produttivi, attraverso la creazione di **eco-profilo in forma analitica** e il confronto con i parametri delle certificazioni **Iso 14040 e 14004**, è stata il cuore dell'indagine.

1) L'analisi del contesto esterno

I nostri clienti hanno a cuore la sostenibilità ambientale?



2) L'Eco-design: le soluzioni



Il Passaporto ambientale per i prodotti agroalimentari

2) L'Eco-design: il reporting

La descrizione del prodotto che ne mette in luce gli aspetti qualitativi e di heritage

I processi di miglioramento e le soluzioni adottate



Una presentazione dei processi che generano impatto ambientale e del contributo migliorativo delle nuove soluzioni



Le aziende che l'hanno ottenuto: la Maculan

Le aziende pilota che hanno creduto nel progetto e ottenuto il Passaporto Ambientale per i prodotti agroalimentari hanno parlato della loro esperienza durante il webinar. **Maria Vittoria Maculan** è l'enologa della Maculan società agricola di **Fausto Maculan e figlie** che produce 650.000 bottiglie di vino, il 65% per l'Italia. In questo caso "la gestione dei vigneti si è dimostrata la parte a più alto impatto ambientale". Si è dunque deciso di "introdurre uva di varie età che non vengono attaccate dalle principali malattie della vite". In questo modo si è ridotto il numero di **trattamenti**: "Da 10-12 per il nostro vino tradizionale, 18 nel caso di un prodotto bio, a 2". Un risparmio in termini di **costo carburante, consumo di acqua e retribuzione per il trattorista**. Si è anche rivisto l'imballaggio usando una confezione con **tappo riciclabile**.

La Rigoni di Asiago

Anche la **Rigoni di Asiago srl** ha sposato l'idea. "Abbiamo visto nel progetto l'opportunità di continuare nella tutela ambientale e di realizzare un prodotto nuovo a basso impatto ambientale", ha spiegato **Alice Franceschi**, responsabile della comunicazione. Tutti i prodotti sono biologici "per vocazione", dal miele al dolcificante estratto dalle mele. Nel caso di prodotti non direttamente coltivabili "c'è un rapporto importante con i fornitori per garantire il **controllo totale della materia prima**".

Due varietà di **bevande** – mela, agrumi e zenzero e mirtilli selvatici e mela – sono state oggetto dell'analisi. In questo caso sono risultati impattanti la **fase di imballaggio e il processo produttivo**. L'azienda ha quindi scelto di adottare un **unico vaso di 500 ml** senza imballo secondario al posto delle tre bottigliet-

te in vetro da 125 ml nel cluster di cartoni, così da ridurre la produzione di rifiuti. E ha internalizzato il processo produttivo installando un **cogeneratore** che ha ridotto i consumi energetici.

La Latteria di Soligo

Alla **Latteria di Soligo** società agricola cooperativa il latte pastorizzato è imbottigliato "in contenitori bio-based forniti da un'azienda che, rispetto alle confezioni standard, garantisce il 31% in meno di CO2 nell'intero ciclo di vita dell'imballaggio", ha detto **Mario Dalla Riva**. La carta dell'imballaggio, ha precisato, "proviene da legna certificata Fsc".

La certificazione terza

Il Passaporto ambientale per prodotti agroalimentari ha ottenuto il riconoscimento del mi-

nistero dell'Ambiente. Ad assicurarne il massimo rigore scientifico la certificazione dell'ente terzo **Csqa**. "Abbiamo certificato la coerenza tra quanto dichiarato e quanto effettivamente realizzato", ha commentato **Maria Chiara Ferrarese**. Sono state valutate "l'affidabilità e l'integrità dei dati primari riportati nello studio" e la "modellizzazione dei parametri". Tutto l'iter è stato supervisionato da tecnici con competenze specifiche nel settore.

Per la Ferrarese il progetto ha una doppia valenza: "Stimolerà altre imprese oltre quelle partecipanti a valutare le prestazioni ambientali". Se non si comincia sarà impossibile fissare benchmark di riferimento. In seconda battuta consentirà di "comunicare la sostenibilità che oggi è difficilissimo per la mancanza di una definizione unitaria". E il prezzo, assicurano i capofila, non ne risentirà.



In collaborazione con

WEBINAR FORMATIVO
dal 15 giugno
al 13 luglio

**TECNOLOGIE ECOCOMPATIBILI
PER I BENI CULTURALI**

Sono aperte le
iscrizioni on-line
sul sito di
Chimica Verde Bionet

**la chimica verde e la bioeconomia circolare
nei beni culturali**

www.chimicaverde.it
info@chimicaverde.it
tel. +39 0575.401898

Aziende agricole, ecco come ridurre l'impatto ambientale

Lo studio realizzato della società di consulenza McKinsey



Unno studio della società di consulenza McKinsey ha individuato le misure più efficaci per ridurre l'impatto ambientale delle aziende agricole.

Cambiare modo di coltivare per ridurre l'impatto ambientale delle aziende agricole

"Il primo passo per ridurre le emissioni dall'agricoltura è quello di produrre cibo nel modo più efficiente possibile, cioè per cambiare il modo in cui coltiviamo", spiega il rapporto.

Trattori con combustibili green

Nello specifico un'azione efficace è, ad esempio, la sostituzione di trattori e mietitrici alimentate a combustibili fossili con macchinari a emissioni zero.

Selezione genetica

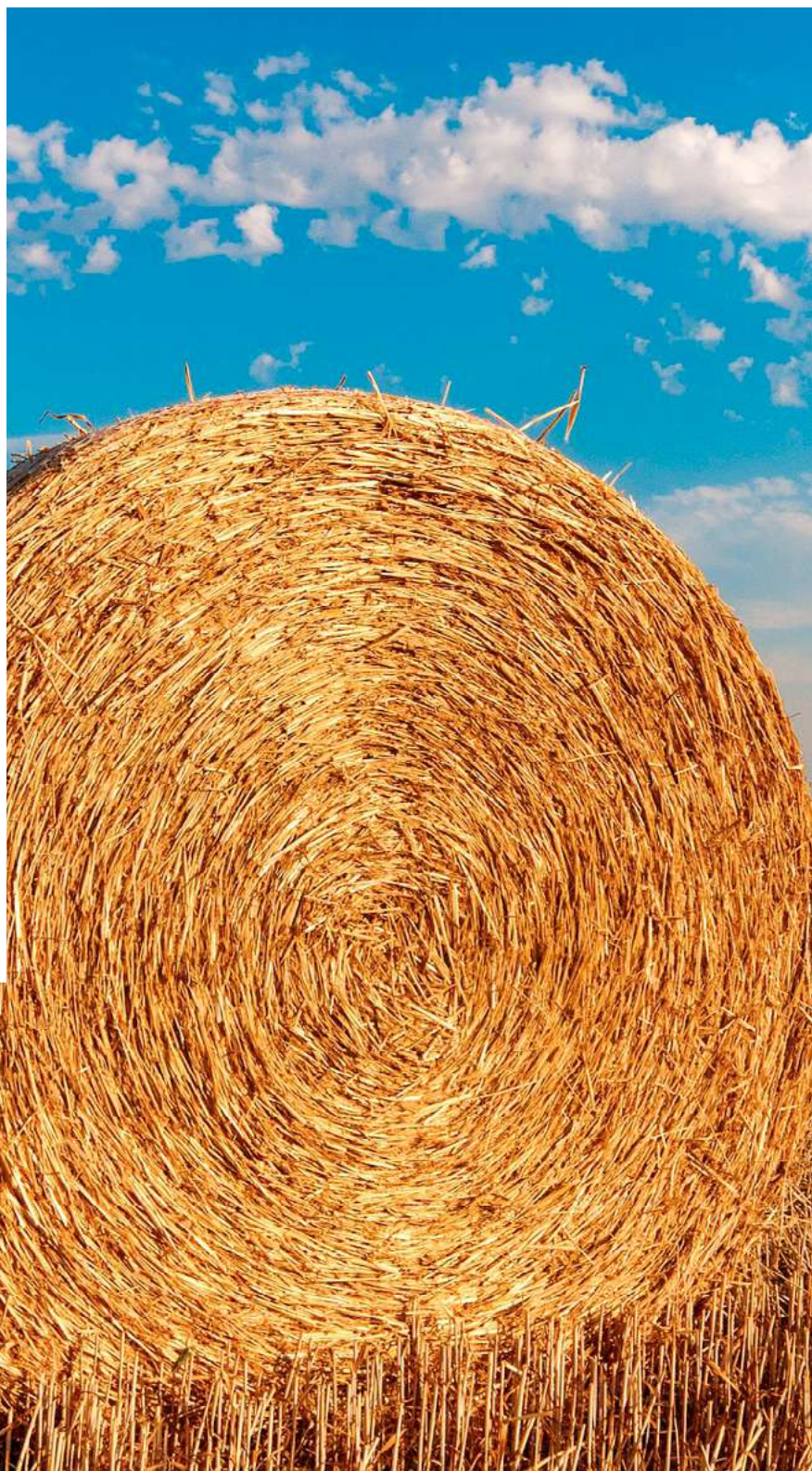
Un'altra opzione a disposizione di chi gestisce un'impresa agricola per ridurre l'impatto ambientale è la selezione genetica del bestiame. Si tratta di una misura volta a favorire l'allevamento di tutti quegli animali che emettono meno metano. Le emissioni di bovini e altri ruminanti si attestano a 8,3 miliardi di tonnellate su un totale annuo di 19,9 miliardi di tonnellate di CO2 emesse da agricoltura e consumo di suolo.

Minor impatto ambientale con una migliore fertilizzazione

Per ridurre l'impatto ambientale delle aziende agricole è inoltre importante migliorare la fertilizzazione del suolo. Ciò permette ad esempio di intervenire sulle emissioni di metano dalle risaie. Queste coltivazioni sono responsabili di circa 2,1 miliardi di tonnellate di CO2 equivalente a causa dei batteri presenti nel suolo annesso all'acqua.

Agricoltura, nei prossimi 20 anni causerà il 20% delle emissioni totali

Dal report realizzato da McKinsey emerge inoltre che l'agricoltura è uno dei maggiori contributori di gas serra al mondo. Il settore, secondo le previsioni, potrebbe arrivare a rappresentare circa il 20% delle emissioni emesse su scala globale nel corso dei prossimi 20 anni.



Progetto Enabling, la bioeconomia circolare a servizio dello sviluppo sostenibile

L'iniziativa europea è stata tra le best practices di un webinar organizzato da Biovoices e Clusterspring

Tra le tante best practices protagoniste del webinar dello scorso 30 aprile di Biovoices e Cluster Spring sul ruolo della bioeconomia per una ripresa "green" post Covid19, c'è stato anche il progetto europeo Enabling. L'iniziativa, di durata triennale, è sviluppata nell'ambito del programma H2020 ed è coordinata da FederUnacoma e da Itabia, che si occupa in particolare degli aspetti scientifici.

Progetto Enabling, numeri e obiettivi

"Il progetto, partito nel 2017, vede la partecipazione di 16 partner in rappresentanza di 13 diversi Paesi e può contare su un finanziamento totale di 2 milioni di euro", ha spiegato **Sofia Mannelli, membro del consiglio direttivo di Itabia**.

"L'obiettivo principale – ha aggiunto – è quello di dimostrare e facilitare la crescita della bioeconomia circolare e la valorizzazione delle tante materie prime di origine biologica nei diversi settori produttivi".

● ● ● ● Monica Giambersio

Biomasse, “una ricchezza enorme”

In generale il settore della bioeconomia, ha sottolineato Mannelli, ha un potenziale enorme. “Noi come Itabia abbiamo censito in Italia circa 25 milioni di biomasse potenzialmente disponibili”, ha spiegato. “Queste biomasse rappresentano una fonte di ricchezza enorme e vengono impiegate in innumerevoli filiere. Tuttavia esiste ancora un ampio spazio per il loro utilizzo”.

La condivisione delle best practices del progetto

Un ruolo centrale nel progetto è rappresentato dall'individuazione a livello europeo di best practices e dalla loro condivisione. “Enbling dimostra il valore dell'utilizzo delle biomasse attraverso la costruzione di un atlante delle migliori pratiche”, ha aggiunto. “Ogni partner ne ha presentate molte, per l'Italia sono 12. Sul sito del progetto sono disponibili delle schede dettagliate su ogni iniziativa”.

“Questi esempi virtuosi sono confluiti, come ultimo step del progetto, nell'ambito dell'Eip-agri, la grande strategia Europea per l'innovazione in agricoltura, arrivando quindi alla dg Agri della Commissione europea. L'obiettivo è rendere questi progetti un modello da promuovere e sviluppare”.

Il ruolo della politica per lo sviluppo della bioeconomia

“Nel settore della bioeconomia le opportunità ci sono – ha spiegato poi Mannelli – è necessario però promuoverle, puntando su quelle sostenibili, da un punto di vista economico, ambientale e sociale”. Naturalmente il ruolo della politica è fondamentale. “Bisogna sperare che i decisori politici abbiano il coraggio di dare quello slancio necessario al settore”, ha concluso.



Gli spostamenti casa-lavoro nella Fase 2

I fleet e i mobility manager delle grandi aziende non ritengono prioritaria l'elettificazione delle flotte aziendali. La Fiab stimola le agevolazioni ai dipendenti in bici



Redazione

Quale mezzo utilizzare per coprire gli **spostamenti casa-lavoro** nella Fase 2? In che modo si configurerà la **mobilità aziendale** post Covid-19? I **mobility manager**

e i **fleet manager** delle grandi aziende stanno vagliando le ipotesi migliori per fronteggiare l'emergenza. Le loro risposte sono contenute nella ricerca "Le **flotte non si fermano?**" promossa a metà aprile da **Top thousand**, l'osservatorio sulla mobilità aziendale composto da fleet e mobility manager di grandi aziende, in collaborazione con **Sumo publishing**.

Mobilità aziendale e Covid-19

È stato analizzato un campione di **35 fleet e mobility manager** di grandi e medie aziende italiane con un parco totale di **56.240 veicoli**. L'aspetto più rilevante riguarda l'**elettificazione dei veicoli**. Circa il 33% dei fleet manager ritiene che il processo di sostenibilità della flotta rallenterà. La conversione dei mezzi passa in secondo piano, con il 48% dei fleet manager che dichiara di non aver ancora adottato soluzioni per la ricarica dei mezzi elettrici e ibridi plug-in.

Leggi anche ["Fase 2 sostenibilità a rischio nel trasporto pubblico locale"](#)

La massima attenzione è rivolta alla **sanificazione** dei veicoli, soprattutto quelli in **pooling** e **sharing**. Il 76% ha dichiarato che i veicoli saranno sanificati prima dell'utilizzo, il 20% che lo effettuerà dopo ogni utilizzo.



Il 61% del campione è propenso a **prolungare le durata dei contratti in essere**, il 12% a **ridurre il numero di vetture in sharing aziendale** e sempre il 12% ad adottare **mezzi più piccoli**. L'emergenza coronavirus ha indubbiamente prodotto un impatto sulla gestione delle flotte: il 12% degli intervistati ha dichiarato che **l'azienda ha vissuto un blocco totale**. Il 64% uno stop parziale e solo il 24% non ha vissuto cambiamenti. In generale, il 44% dei fleet manager non ha potuto svolgere il proprio lavoro, con molte auto rimaste parcheggiate a lungo, anche se il 56% ha approfittato dello smart working per continuare a operare.

Leggi anche: ["Ripensare la mobilità e il trasporto pubblico dopo il Covid-19"](#)

Spostamenti casa-lavoro nella Fase-2

Per evitare che le città siano intasate dal traffico, la **Fiab** promuove la campagna **#primalabici** e ricorda che si può usare la bicicletta per gli spostamenti casa-lavoro-casa nella Fase 2. Per aiutare le aziende a capire come incentivarne l'uso tra i dipendenti ha redatto un Decalogo per aziende bike friendly. La guida è suddivisa in 4 voci: **"parcheggiare"**, **"cambiarsi"**, **"incentivi"** e **"comunicazione"**. Ognuna prevede 3 livelli di difficoltà. La voce "parcheggiare" suggerisce alle aziende di costruire una **rastrelliera**, operazione più semplice, o un **locale al chiuso dotato di attrezzature per le riparazioni**, scelta più impegnativa. Alla voce "incentivi" suggerisce come minimo di offrire **sconti nei negozi di bici** oppure di offrire ai dipendenti la **copertura assicurativa RC** per tutti i loro spostamenti in bici aderendo al **Club imprese amiche della bicicletta**.



A Palermo i benefici della Ztl

Il **servizio di Mobilità urbana** del **comune di Palermo** ha elaborato i primi dati relativi allo **stato della qualità dell'aria nella Ztl**. Il Comune ha raccolto le informazioni di **tre centraline** poste sul confine e in prossimità degli accessi alla zona a traffico limitato. I dati, aggiornati ad aprile 2020, mostrano che **dal 2015 al 2019** si è registrata una **riduzione media del 30% delle concentrazioni di ossido di carbonio**, del **20% del PM10** e di **oltre il 43% del NO2**.

Questi risultati, si legge nel documento, sono frutto dell'"azione della limitazione al traffico veicolare portata avanti dall'Amministrazione comunale di Palermo peraltro in linea con le direttive europee in termini di riduzione del traffico veicolare nelle aree urbane". Anche il Covid-19 ci avrà messo lo zampino. Con l'allentamento delle misure di contenimento del virus previste dal 18 maggio, avverte in una nota stampa **l'assessore alla Mobilità e all'ambiente, Giusto Catania**, "vi è il rischio che si perdano i benefici che il blocco ha portato sotto il profilo della qualità dell'aria e che si facciano pericolosi passi indietro sul fronte dell'inquinamento atmosferico e acustico in città".

Sharing monopattini a Roma

A pochi giorni dalla pubblicazione del bando per l'avvio del servizio di sharing a flusso libero di monopattini elettrici a Roma, il Campidoglio ha ricevuto le **prime manifestazioni d'interesse**. Per essere un candidato idoneo ogni operatore deve possedere una flotta di **almeno 750 mezzi** fino a un massimo di 1.000. Sul territorio sarà consentita la circolazione di **16.000 monopattini**. I mezzi dovranno essere geolocalizzati e assicurati. "Con questa manifestazione d'interesse abbiamo promosso un nuovo modello di sharing. Di fatto Roma si candida a capofila nell'offerta di questo servizio", commenta soddisfatto in una nota **l'assessore alla Città in movimento, Pietro Calabrese**.

Dal 2021 nuove etichette pneumatici con dati su carburante e inquinamento

Obbligatorie dal 1° maggio 2021. La decisione del Parlamento europeo



Dal 1° maggio 2021 gli pneumatici avranno delle nuove etichette che indicheranno all'utente il risparmio di carburante, l'aderenza e la rumorosità esterna di rotolamento dello pneumatico. Lo ha stabilito il Parlamento europeo che il 13 maggio ha approvato il regolamento presentato due anni prima nel terzo Pacchetto mobilità. Ora si attende l'adozione da parte del Consiglio.

Leggi anche UE, [l'accordo su etichettatura degli pneumatici e il graduale addio della Bei alle fonti fossili](#)

Il nuovo sistema sarà adottato per le automobili e i veicoli pesanti che montano gli pneumatici di categoria C3. L'europarlamento vuole garantire una comunicazione più trasparente al cittadino e un'attenzione maggiore alla riduzione dell'inquinamento, acustico e ambientale. I dati sul risparmio di carburante sulle etichette per gli pneumatici consentiranno una riduzione di 10 milioni di tonnellate di CO2. Al contempo, aumenterà il fatturato delle case produttrici di 9 miliardi di euro. Esempio di quanto convenga fare impresa sostenibile.

Il nuovo regolamento sull'etichettatura degli pneumatici sostituirà il precedente del 2009. Tutte le etichette dovranno essere esposte con la merce o essere leggibili anche al momento dell'acquisto online. Saranno identificate da un codice QR.

Leggi anche [End of waste, firmato il decreto sugli pneumatici fuori uso](#)

● ● ● ● Monica Giambersio

Cosa si sa (e si sconta) sull'auto a guida autonoma e connessa

Le riflessioni nel webinar "La rivoluzione dell'automotive. Guida autonoma, smart mobility e nuove value chain"



● ● ● ● Ivonne Carpinelli

I 15 maggio le **ministre per l'Innovazione tecnologica e la Digitalizzazione, Paola Pisano, e per i Trasporti, Paola De Micheli**, hanno siglato un **protocollo d'intesa** per sostenere lo sviluppo dell'**auto a guida autonoma e connessa**. "Innovazione e digitalizzazione, oggi più che mai, giocano un ruolo fondamentale nelle nostre vite. Hanno reso possibile il cambiamento e ci guidano verso il futuro", ha spiegato in una nota stampa la De Micheli. L'accordo vuole indirizzare "il processo di ricerca in modo da conservare e rafforzare l'ecosistema favorevole allo sviluppo dell'innovazione nel campo della mobilità e dei trasporti", ha commentato la Pisano, così da favorire il partenariato tra le istituzioni pubbliche, le imprese, le università, gli enti di ricerca.

Ostacolo normativo

Il protocollo è solo il primo atto di una collaborazione più ampia. Saranno pubblicati avvisi pubblici per soggetti interessati a sperimentare sul campo le proprie soluzioni. Tra questi c'è sicuramente **Roberto Malda- cea, ceo di I-Mobility garage, importatore** dell'azienda francese **Navya**. Intervenu- to nel corso del **webinar "La rivoluzione dell'automotive. Guida autonoma, smart mobility e nuove value chain"** (15 maggio 2020), promosso dalla **Fondazione Demo- center-Sipe di Modena** nell'ambito del **progetto europeo InnoPeer avm**, finanzia- to dal programma Interreg central Europe, ha spiegato come la normativa italiana oggi non consenta la sperimentazione su strada di mezzi autonomi diversi dall'auto.

Leggi anche [Veicoli autonomi a servizio di sicurezza e salute, usati anche per il Covid-19](#)

In Europa diverse aziende li stanno testando, per lo più imprese del settore o start up. In Italia imprese come Navya che possiedono **shuttle** per il trasporto pubblico e veicoli per il trasporto merci sul primo e ultimo miglio non possono farlo. Nonostante "la sensoristica di questi mezzi sia superiore a quello degli autoveicoli", ha spiegato Maldacea, "perché dove circolare anche in zone pedonali affollate in un'ora di punti del sabato pomeriggio nel centro cittadino". Solo a [Merano è stato possibile testare un bus shuttle "100% elettrico" e "100% autonomo"](#) Navya nell'ambito del progetto "Mentor", finanziato con 1,5 milioni di euro dal programma di cooperazione europea Interreg v/a Italia-Svizzera. "Gli utenti erano per la maggior parte preoccupati di farsi selfie", ha commentato Maldacea.

Accettazione auto a guida autonoma e connessa

Oltre all'ormai noto ostacolo burocratico, la tecnologia dell'auto a guida autonoma e connessa potrebbe scontare un problema di **accettazione**. "L'applicazione di questa tecnologia cambierà modo di muoversi", spiega **Stefano Lai, giornalista e direttore generale Eccellenze d'impresa**, "alcuni parlano di 'disruptive mobility'".

Cosa ne pensano davvero gli italiani? "Il beneficio principale che i consumatori le attribuiscono è la ridotta incidentalità", spiega **Gianluca Marchi, pro rettore vicario università degli studi di Modena e Reggio Emilia e membro del comitato scientifico Modena automotive smart area**. A ritenerlo oltre metà del campione di una ricerca universitaria di cui Marchi anticipa i risultati. "L'indagine realizzata a Modena ha dato risultati simili a quelli della McKinsey". Tra gli altri benefici identificati dagli utenti ci sono la **riduzione delle emissioni nocive** e la possibilità di decongestionare il

traffico. Come si comporterebbero gli utenti a bordo? "Quasi il 40% guarderebbe comunque la strada. Pochi hanno un'idea di cosa fare a bordo. Pochi sono preoccupati della sicurezza dei propri dati".

Ma agli utenti interessa davvero l'auto a guida autonoma? "Solo il 10% degli intervistati è molto interessato mentre il 70% non mostra interesse". Eppure "oltre il 50% è disposto a spendere 5.000 euro in più del prezzo di un'automobile".

Ripensare la città

Al momento comunque "il problema sussiste solo in città", precisa **Davide Comunello, caposervizio di Quattroruote.it**, e "riguarda solo la guida assistita, non si può parlare di guida autonoma vera e propria".

"Prima di ragionare solo ed esclusivamente di smart city bisogna capire come cambierà il rapporto tra il territorio, la coscienza dei luoghi e la loro comprensione", ha precisato **Aldo Bonomi, sociologo e direttore Aster**. E non solo. "L'auto oggi è uno degli elementi più pericolosi che abbiamo, non per lo strumento in sé ma per come viene utilizzato", conclude **Pier Francesco Maran, assessore all'Urbanistica del comune di Milano**. "Gli smartphone attraggono troppo l'attenzione mentre guidiamo". Se proprio si può leggere qualcosa mentre si è a bordo dell'auto – a guida autonoma, s'intende – meglio un libro di Dostoevskij.

Leggi anche [Una mobilità poliedrica in mostra all'Expo di Astana](#)



Sostieni la ricerca. Sostieni la vita.



Fondazione
Umberto Veronesi
– per il progresso
delle scienze

[#laricercaècura]

La ricerca è un alleato potentissimo al fianco di milioni di malati. Oggi è indispensabile per **diagnosticare prima possibile le malattie** più gravi, per avere **terapie sempre più mirate** e a misura di paziente. **Per questo la ricerca deve andare avanti. Aiutaci a sostenerla.**

Destina il tuo **5x1000** a Fondazione Umberto Veronesi

Nella tua dichiarazione dei redditi inserisci il codice fiscale di Fondazione Umberto Veronesi

Finanziamento della ricerca scientifica e dell'università

Firma

La tua firma

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale)

97298700150

Scopri di più su 5xmille.fondazioneveronesi.it

L'Unesco premia la ricerca italiana sull'ambiente

All'università Parthenope di Napoli la "Cattedra" concessa dall'Agenzia delle Nazioni unite per lo sviluppo di progetti scientifici. L'intervista al professor Pier Paolo Franzese del dipartimento di Scienze e tecnologia



● ● ● ● Antonio Jr Ruggiero

L'Unesco, attraverso il programma UniTwin, assegna la "Cattedra Unesco" con cui portare avanti progetti di ricerca in ambiti sensibili per l'Agenzia dell'Onu. Un riconoscimento prestigioso che è stato assegnato all'**università Parthenope di Napoli** per le materie "Ambiente, Risorse e Sviluppo Sostenibile". Con il **prof. Pier Paolo Franzese del dipartimento di Scienze e Tecnologia, coordinatore della Cattedra**, approfondiamo il percorso che ha portato a questo risultato.

Che cos'è la Cattedra Unesco?

La Cattedra non si riferisce a una posizione lavorativa ma a un programma che punta a istituire dei partenariati tra università e altri attori sociali per affrontare problematiche rientranti nella mission dell'Unesco, tra cui lo sviluppo sostenibile è uno dei più rilevanti.

Come siete arrivati a ottenere questo risultato?

La candidatura alla Cattedra può essere richiesta associandola a un programma universitario o di ricerca. Noi l'abbiamo fatto in connessione al nostro dottorato di ricerca internazionale in ambiente, risorse e sviluppo sostenibile. Quest'ultimo, di cui sono il coordinatore, è stato fondato nel 2007 con una fortissima impronta internazionale per aggregare competenze diverse presenti nel nostro dipartimento di Scienze e tecnologie. L'obiettivo era creare una piattaforma nella quale i colleghi potessero interagire virtuosa-

mente per affrontare questi temi in maniera interdisciplinare; oggi può sembrare una cosa scontata ma nel 2007 non lo era.

OGGI PUÒ SEMBRARE UNA COSA SCONTATA MA NEL 2007 NON LO ERA

Nel tempo, con grandi sforzi, ci siamo strutturati molto bene e abbiamo creato **una rete di collaborazioni molto vasta in quattro diversi continenti**, coinvolgendo non solo università ma anche centri di ricerca associazioni e ordini professionali. Un network che ci ha permesso di portare avanti tante ricerche, far andare all'estero i nostri ragazzi e ricevere noi studenti stranieri; è stata questa la chiave vincente. La Cattedra Unesco, ora, ci consente di consolidare ulteriormente la dimensione internazionale del dottorato.

In oltre dieci anni di lavoro quali sono stati i filoni e i risultati di ricerca principali che avete raggiunto?

Tra le cose più originali citerei: la definizione di modelli per il calcolo del valore biofisico del capitale naturale in aree protette (responsabile scientifico prof. Pier Paolo Franzese); l'analisi dei campioni di polvere cometa riportati sulla Terra dalla sonda spaziale Stardust /Nasa (responsabile scientifico prof.ssa Alessandra Rotundi); la produzione di bioplastica dalle bucce di pomodoro in ottica di economia circolare (responsabile scientifico Barbara Nicolaus, istituto di Chimica biomolecolare del Cnr di Pozzuoli).

Come dicevo, la Cattedra Unesco aggrega un network molto ampio di **oltre venti istituzioni** con colleghi specializzati in diverse discipline che ovviamente focalizzano su aspetti diversi. Il tema di fondo resta comunque lo **sviluppo sostenibile**. Mi sento di rimarcare che una quantificazione dell'output del nostro dottorato è stata resa trasparente [sul nostro sito con una directory relativa a tutte le nostre pubblicazioni su riviste scientifiche ufficiali](#), arrivate quasi a 200.

